LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente presso gli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. presso la firma del gerente Lire 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux, Piazza Castello, Galleria Subalpina; fuori Torino presso gli uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea
Estero — qualunque destinazione
Supplementi, Cod. ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Il proclama di Menelik sulla liberazione dei prigionieri.

Altri ragguagli sul processo Baratieri e sui seppellimenti di Adua.

Parigi, 10 (*Stefani*). — Si ha da Aden, 10:

Appena tornato allo Scioa Menelik emanò un proclama con cui dichiaravasi pronto a restituire i prigionieri italiani contro una dichiarazione scritta, colla quale l'Italia riconosca la sua indipendenza.

Dal canto suo Menelik impegnerebbesi di rimanere nei limiti della linea di confine del Mareb e del Belesa e non soccorrere i dervisci contro gli italiani, nè contro gli egiziani.

Menelik conclude il suo proclama dichiarando che vuol dedicarsi allo sviluppo pacifico del suo impero.

Un distaccamento della Croce Rossa russa destinata al campo abissino, è attesa ad Entotto.

Come avvennero i seppellimenti di Adua.

La salma di Dabormida.
Quella di Arimondi irreperibile.

Ci telegrafano da Milano, ore 18,45:

Il *Corriere* riceve da **Asmara**, 9:

« Il capitano Angherà, reduce dal campo di battaglia, ove si recò con le compagnie del genio per seppellire i cadaveri dei nostri caduti, dà queste informazioni sui nostri morti e sui luoghi ove vennero rinvenuti.

« Incomincia col dire che la salute dei soldati del genio che si recarono a seppellire i cadaveri fu sempre ottima. Il lavoro febbrile durò sette giorni nella grande conca di Adua. Non bevvero mai acqua locale perchè ne portavano una provvista da Senafè insieme a disinfettanti. Trovarono il paese desolato. Non si sentiva un grande fetore perchè i cadaveri parte erano incartapecoriti, parte bruciati dagli abitanti. Quelli trovati nelle alture esposti al sole e alla ventilazione erano disseccati. Nelle valli si contavano centinaia di teschi dei cadaveri bruciati. Pochi erano i putrefatti e in solitarie vallette e in burroni nascosti.

« Si contarono poco più di tremila cadaveri di bianchi e circa seicento di ascari. Erano tutti sui luoghi ove combatterono e caddero: i cadaveri degli ascari tra Abba-Garima e Chidane-Maret e il monte Raio; i bianchi per tre quarti tra il monte Raio e Candaßia ove si batterono le Brigate Arimondi ed Ellena. Soltanto sopra l'amba del monte Raio se ne rinvennero circa seicento; poche centinaia oltre Rebbi-Arienì fino a Mariam-Sciavitù, teatro della pugna della Brigata Dabormida: pochi nella linea della ritirata al nord verso Zebangoila e Hengula e sulla linea est verso Sauriá ed Entisciò.

« I cadaveri erano tutti nudi, perciò era facile equivocare nel loro riconoscimento. Alcune carte sparse al suolo, evidentemente da predoni i quali tolsero ai cadaveri le giubbe, fornirono deboli incerti indizii.

« Il cadavere del generale Dabormida fu rinvenuto dietro le indicazioni di una vecchia accattona, che visto il generale spirante, gli apprestò un po' d'acqua e seppe da lui stesso l'esser suo. Il colonnello Arimondi, infatti, riconobbe i lineamenti caratteristici del Dabormida, dalla mezza faccia conservata intatta. L'altra metà poggiante al suolo era disfatta. Il cadavere era seppellito a poca profondità, sotto alcuni sassi, perchè i paesani, saputo che era quello di un gran capo, ne vollero onorare gli avanzi.

« È probabile che, insistendo la famiglia Dabormida, la salma sia trasportata in Italia.

« Il colonnello Arimondi invano cercò la salma del prode fratello. Sembra verosimile la versione che ras Maconnen ne abbia ordinata la sepoltura.

« Il cadavere del capitano Masotto fu bene identificato.

« Su altri che si credette riconoscere vi ha molta dubbiezza, onde l'Angherà e anche il Comando stimano meglio di non partecipare nuove, che potrebbero essere inesatte e creare le ultime tristi illusioni alle famiglie.

« Il capitano Angherà schizzò varie posizioni del teatro di battaglia e le comunicò al Comando. Le compagnie del genio sono tornate ad Adi-Quala e Adi-Ugri.

« Ras Alula, durante il loro soggiorno in Adua, si ritrasse lontano nel Tigrè. »

La fiaba della cessione di Massaua e di Cassala.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,50:

Nei giorni scorsi è stato comunicato da Berlino un telegramma londinese al giornale *Welt* secondo il quale l'Italia cederebbe Massaua alla Germania e il resto della colonia all'Inghilterra. Questa dovrebbe occupare il Sudan, evitando così il pericolo di una possibile espansione tedesca oltre il Nilo Bianco.

L'Agenzia Italiana dichiara questa sera essere senza alcun fondamento questa notizia.

L'Agenzia Italiana aggiunge: « I propositi del Governo intorno ai possedimenti italiani nel Mar Rosso sono stati esplicitamente affermati alla Camera da Di Rudinì e da Caetani. Non vi è ragione di modificarli ora, nè probabilità di modificarli in seguito ».

Le missioni Wersowitz e Macario.

Roma, 10, ore 11,25. — La clericale *Voce della Verità* dichiara, sulla scorta di sicure informazioni, che la missione di monsignor Macario è del tutto indipendente e nulla ha a che fare con quella del padre Wersowitz e che l'essersi trovate le due missioni sullo stesso battello si deve attribuire a mero caso.

Altri prigionieri liberati.

Asmara, 10 (*Stefani*). — Sono giunti i seguenti soldati liberati dalla prigionia: Forte Antonio, 6° fanteria; Felcar Angelo, 13° id.; Barlassini Enrico, 14° id., tutti tre feriti.

Mancini Giov. Battista, degli alpini, illeso.

Di ritorno dall'Eritrea.

Massaua, 10 (*Stefani*). — Col piroscafo *Nilo*, partito ieri, rimpatriano 31 ufficiali, il 1° ed il 20° battaglione di fanteria, una compagnia presidiaria di cannonieri e del genio; in totale 1166 uomini.

Il processo Baratieri

Altri particolari sull'udienza dell'8.

Il nostro corrispondente da Milano ci telegrafa in data 10, ore 15,55, tutta l'udienza dell'8 del processo Baratieri, di cui noi abbiamo già data la versione della *Tribuna* nella precedente edizione; poichè il processo desta così legittima curiosità nel Paese, crediamo far cosa utile dando ai nostri lettori l'altra versione più particolareggiata telegrafata al *Corriere*:

Milano, 10, ore 15,55.

Il *Corriere* pubblicherà domani il seguente telegramma:

Asmara, 8.

Per richiesta dell'avvocato fiscale Bacci si richiamano i testi colonnelli Brusati e Stevani.

Stevani dice che in febbraio correva voce nel campo d'Entisciò che Saletta avrebbe sostituito Baratieri. Glielo disse, fra gli altri, il colonnello Brusati.

A domanda del presidente, Stevani risponde che realmente fu impressionato rilevando che il battaglione Galliano, distintosi a Macallè, resistesse poco a monte Raio. Dopo ne seppe la ragione.

Gl'indigeni veggono molto lontano. Nel guardarsi da un aggiramento, videro alla loro destra una forte colonna nemica avanzare, aggirando al largo, onde, se il battaglione non si fosse ritirato, rimaneva tagliato fuori.

Baratieri domanda a Stevani se ritenesse assicurate le retrovie dopo la vittoria di Mai-Maret.

Stevani risponde affermativamente.

Il giudice generale *Mazza* chiede al teste se era possibile ritirarsi a Zala.

Stevani risponde che sarebbe stato possibile se chi era alla testa della ritirata avesse conosciuto la strada, invece si passò a due chilometri dalla strada senza conoscerla. Ritiene possibile un equivoco. Ritirandosi a Sauriá, ov'erano le salmerie, le tende, le trincee, si poteva arrestare la marea, riordinarsi, aspettare l'urto della cavalleria inseguente.

La deposizione di Brusati.

A domanda dell'avv. fiscale, *Brusati* risponde d'aver udito da ufficiali superiori, fra cui il colonnello Ragni, della Brigata Dabormida, che in Italia si stesse formando un Corpo d'armata per l'Africa, e che il comando ne sarebbe assunto da un tenente-generale anziano, probabilmente Saletta.

A richiesta del difensore, il teste risponde che la notizia la seppe come diceria dal capitano Fumel.

Il *presidente* domanda come vennero impiegati i reparti della colonna Ellena.

Il *teste* depone circa gli ordini fattigli portare. La Brigata era oppressa dai riparti antistanti in rotta; si trovò in una specie d'imbuto. Occorreva formare varie compagnie per rattenere l'impeto degli inseguenti, ma non lo si potè. Ritiene che, arretrando e scegliendo il terreno migliore, poteva riannodarsi e resistere magari con maggiori perdite della Brigata, ma salvando gli stormi dei nostri che da lontano si vedevano in gruppi, rimasti poi trucidati.

Conclude dicendo: « Se avessi comandato gli avanzi della Brigata, ritengo che coll'energia degli ordini si sarebbe attenuato il disastro. »

Dabormida senza ordini del Comando.

Il testimonio colonnello *Ragni*, dice: « Alle cinque e mezzo pom., al momento della ritirata, Dabormida si lagnò che in tutta la giornata nessuna notizia gli fosse giunta dal Quartier Generale. Nessuno ci portò ordini. Ritengo che, seguendo la nostra strada, i messi del Comando ci avrebbero potuto raggiungere. La strada era sgombra.

« La truppa bianca fu energica: mostrò una calma eroica, anche quando si ritirò. Del battaglione della milizia mobile nessun soldato si mosse. Ci ritirammo tutti armati in tre colonne, comandate una da me, un'altra da *Fonseca*, una terza da Passamonti. L'ordine della ritirata fu perfetto.

« Nego che Dabormida smaniasse di combattere. La sera del 26 febbraio, sotto la tenda, mi disse che era necessaria una prudente ritirata. » Conferma che correva la voce della venuta di Saletta. « Il capitano Manassero mi assicurò che l'onorevole Bianchera aveva scritto della prossima sostituzione di Baratieri. »

Il *difensore* domanda se, almeno il mattino del primo marzo, Dabormida ricevesse qualche ordine.

Ragni risponde: « Giunsero semplici ordini di spostamento e nulla più. »

La perdita delle salmerie.

Il testimonio maggiore *Angelotti* depone che aveva con sè 700 fucili, le salmerie e i conducenti. La notizia della disfatta fu recata da alcuni feriti e dal maggiore Cossu che, ferito, passava per Entisciò. Se il colonnello Di Boccard si fosse trovato a Mai-Maret, una parte della salmeria si sarebbe salvata, perchè egli riuscì a portare a Mai-Maret molti carichi; ma lì fu assalito dai ribelli. Angelotti rimase in Entisciò fino a mezzanotte. Sentì fischiare le palle senza vedere i tiratori. Ritiene che a quell'ora la ribellione si era già propagata per il paese.

Giudizi della Stampa russa sul processo Baratieri.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 10, ore 16,15:

Tutti i giornali russi, dal più al meno, si occupano del processo contro il generale Baratieri. Eccovi i giudizi dei giornali principali:

Le *Novosti* scrivono che il generale Baratieri non è che il capro espiatorio della tragedia di Adua. Il processo fatto in tali condizioni non può essere l'emanazione di una giustizia serena. Un processo interessante l'Italia in quanto ha di più geloso, cioè nel suo onor militare, doveva farsi a Roma e non altrove. È vicino a Baratieri, sul banco dell'accusa, dovevano assidersi quei membri del passato Gabinetto che scambiarono la guerra africana per una passeggiata militare nel territorio abissino, atta a procacciare fama e fortuna a chi la progettava e a chi la eseguiva.

La *Novoje Wremya* comprende fino a un certo punto che dalla lista dei testimoni si sia escluso il generale Baldissera, però deplora che la giustizia abbia fatto a meno di udirlo; poichè egli solo, che arrivò in prossimità del campo di battaglia pochissimi giorni dopo la disfatta e potè raccogliere le impressioni freschissime degli ufficiali e dei soldati, era in grado di fornire preziosissime informazioni.

La *Gazzetta di Kronstadt* dice che Bathà Amenos, scrivendole privatamente, ebbe sempre molti elogi per Baratieri, che era tenuto in gran conto dagli abissini non solo per il suo valore, ma pel modo cavalleresco col quale si comportava verso i nemici e gli indigeni.

Il giornale più feroce contro il precedente Ministero italiano è senza dubbio il *Syne Otetchestva* (*Figlio della patria*), uno dei più diffusi giornali democratici russi. Esso scrive: « Noi crediamo che se si volesse giudicare tutti i veri colpevoli della disastrosa campagna italiana in Africa, vicino a Baratieri bisognerebbe far sedere il vero genio nefasto del paese, quello che non si fece scrupolo d'immolare le migliori forze della patria ad un'ambizione senile, ad una mania del potere. Fa stupire sapere ancora in libertà questo ex-primo ministro che non ha ancora perduto la speranza di ritornare al potere, e che mette in moto i suoi accoliti per riuscirvi, cosicchè pochi giorni fa, poco mancò che fosse rovesciato il Gabinetto Rudinì per lasciar di nuovo il posto a lui!

« Il processo a Baratieri, senza estenderlo ai componenti del Gabinetto passato, potrebbe diventare un oltraggio alla pubblica coscienza, un'offesa al popolo sempre così tenero di quanto concerne l'onore nazionale. »

Dopo la battaglia di Firket.

Slatin riconosciuto dai prigionieri.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 13,50:

I giornali hanno da Firket queste altre notizie, in data 8 corrente:

Il maggiore Burn-Murdoch, col Corpo dei cammellieri, la cavalleria ed il 12° battaglione continua ad inseguire il nemico verso Suarda. Tutte le imbarcazioni dei dervisci, che si trovavano sul Nilo, riescirono a fuggire con le vettovaglie; si spera per altro ancora di raggiungerli. Burn-Murdoch fu promosso colonnello nell'esercito egiziano.

Slatin pascià fece un giro a cavallo pel campo di battaglia, subito dopo il combattimento. Molti fra i dervisci prigionieri lo riconobbero e lo salutarono con segni di profonda sorpresa. Fra questi captivi, è l'emiro Tahir Wad el Obeid, capo dei Mograbi, che si comportò con molta benevolenza verso Slatin pascià, durante la sua prigionia a Omdurman. È ferito da tre palle di fucile.

Fu lo stesso Slatin che riconobbe, steso al suolo, il cadavere d'Hammuda, comandante in capo dei dervisci, che aveva ricevuto una ferita di fuoco in una spalla ed un'altra alla testa. Fra i morti si trovano pure Yusef Angara, capo dei fucilieri, due cadì e diversi capi baggara.

Il capo Osman Azrak ebbe un cavallo ucciso sotto di sè; egli stesso rimase ferito; accanitamente inseguito, riescì peraltro a mettersi in salvo, come fu detto.

L'ottimo piano di battaglia del sirdar fu tenuto segreto fino all'ultimo momento; i prigionieri dicono che i dervisci dormivano quando fu tirato il primo colpo di fucile.

Ciò che racconta il soldato degli alpini Marmai fuggito dal campo di Menelik.

Il soldato degli alpini Marmai Giuseppe, della provincia di Udine, fatto prigioniero alla battaglia di Abba-Garima, riuscì a fuggire di notte dal campo nemico.

Egli narra così vari episodii della sua prigionia e della sua fuga:

D'ordine dei ras i prigionieri furono divisi in centurie. Un gruppo di nove, in cui predominavano i friulani, restò diviso. Giuseppe Marmai formò parte di una centuria destinata a Menelik; anzi il negus fe' prendere nota del nome di lui, come degli altri.

E, con gli altri prigionieri, egli assistette alle *fantasie* onde i nemici si sbizzarrivano a celebrare la vittoria propria, molto a caro prezzo pagata; e, spettacolo ancor più doloroso, presenziarono al supplizio inflitto a tanti ascari nostri: il taglio del piede e della mano.

Poi si avviarono, da Adua, per Axum, verso lo Scioa. Procedeva il Marmai con la sua centuria, canterellando fra compagni canzonette militari, narrandosi vicendevolmente gli episodii ai quali aveva ciascuno assistito, e dei quali era stato l'eroe; ma sempre covava il pensiero della fuga.

Come giunsero nel Tembien, questo pensiero non gli dava pace un minuto. Egli, ferito al piede, zoppicava, sulle prime; poi, quando il male si era cicatrizzato, fingevasi nonpertanto zoppo: ciò che ai custodi, venticinque armati, conducenti un centinaio d'inermi, dava fede non potesse allontanarsi di molto. Laonde gli lasciavano una certa libertà di scostarsi dal gruppo principale.

Verso la metà di aprile manifestò il suo pensiero a qualche compagno di sventura. Nessuno però volle azzardarsi.

Il 23 aprile, saranno state le dieci di notte, si allontanò per una trentina di passi, col pretesto di un bisogno corporale, zoppicando. Le guardie non gli badarono. Quando si accorse che non l'osservavano, cavò le scarpe.... e via di corsa. Per tre ore corse, volò, senza fermarsi, senza voltarsi indietro — divorando la via — guidandosi con la direzione delle stelle. Poi si fermò, spiò con lo sguardo intorno a sè, indietro: nessuno. Non lo inseguivano; questo, per allora, importava. Si rimise le scarpe, ad evitare il martirio dei piedi contro le spine e gli inciampi. E con passo affrettato continuò il cammino, sei giorni e sei notti, durante il giorno dirigendosi col sole, di notte con le stelle — da un monte all'altro, da un bosco all'altro, lungi dai sentieri battuti per non fare cattivi incontri, mangiando erba secca quando non ne aveva di verde, soffermandosi ai non tanto radi pozzi naturali, dove trovava l'acqua per dissetarsi e per lavarsi le ferite; erba verde ne prendeva una manata e la divorava poi strada facendo.

Quando, al sesto giorno, sulle 4 pomeridiane, trovandosi egli quasi appiè di un monte, volse all'insù gli occhi, vide alcuni negri armati — delle orde di ras Alula — che gli si precipitavano incontro. Si internò in un bosco. Quelli, dietro. Il Marmai veduto un grosso albero — un fico selvatico — vi si arrampicò; e sù sù, fermandosi sopra una biforcazione dei rami, nascosto dalle spesse e larghe foglie. Poco dopo, sotto l'albero medesimo, passano e ripassano i negri, cercando, biascicando chissà che parole nel loro linguaggio. E il bravo alpino fermo, immobile. Essi scagliano ciottoli contro i cespugli, contro le macchie folte, dove potevano sospettare che il Marmai stesse celato.

Tutta la notte il Marmai la passò sull'albero, in quella posizione, coi negri che frugavano ogni cantuccio al chiarore lunare. Ma venne l'alba; i dieci o dodici sicherani di ras Alula, vedendo riescire infruttuose le loro ricerche, abbandonarono il bosco e nuovamente si ridussero sull'amba dond'erano piovuti. E allora il Marmai discese con cautela dal provvidenziale fico, e parte correndo, parte con affrettato passo, riprese l'avanzata verso la meta che si era prefissa.

Dopo cinque ore di cammino, vide la divisa dei nostri.

Era il tenente Mulazzani con una piccola banda di indigeni, che perlustrava quella regione, in vicinanza di Adiqualà.

— Finalmente! — pensò il Marmai.

Come fosse accolto dal tenente e, più tardi, quando fu accompagnato al posto di Adiqualà, dagli ufficiali e dai militi, gli è più facile immaginare che dire: feste, gentilezze, attenzioni d'ogni sorta, una tempesta di domande.... Lo rifocillarono, lo mutarono di vesti, facendogli indossare quelle di un capitano del genio, il signor Cantoni.

— Ma io non voglio, signor capitano.

— Comando io, e basta.

Ed i soldati che nol conoscevano, salutavanlo, stando sull'attenti.

— Ma che volete salutarmi?..... Non sono mica un capitano, io, come credete!..... sono un soldato semplice, come voialtri....

Un colonnello dei bersaglieri diedegli sigari e cinque lire in denaro. Poi gli consegnarono un mulo, ed in compagnia di un negro lo inviarono ad Adi-Ugri.

Lord Seymour a Roma

Gli equipaggi della squadra inglese.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 17,15:

Stasera col treno lampo in partenza alle ore 22 da Civitavecchia, arriverà a Roma l'ammiraglio lord Seymour, comandante la squadra inglese; egli alloggerà nella palazzina dell'Ambasciata inglese.

Domattina si recherà al Ministero della marina a visitare il ministro Brin. Oggi molti ufficiali della squadra inglese, in abito borghese, venuti a Roma, visitarono i monumenti.

Il Ministero dei lavori pubblici, d'accordo con quello della marina, ha provveduto perchè un treno speciale d'andata e ritorno da Civitavecchia a Roma e viceversa, sia tutti i giorni a disposizione degli ufficiali della squadra inglese.

Domenica prossima con altro treno speciale verranno a Roma 300 marinai della squadra inglese, quasi tutti maltesi; essi andranno ad assistere alla Messa in San Pietro.

Un importante discorso del Guardasigilli alla Camera.

Le riforme militari dell'onorevole Ricotti davanti al Senato.

(Per filo diretto alla *Stampa*).

Seduta di mercoledì 10 giugno.

Roma, 10, ore 15,00.

Presidenza del presidente Villa.

La seduta comincia alle ore 14.

Sugli incidenti di ieri.

SOLA, senza voler menomamente veder offesa ai componenti l'Ufficio di presidenza, invita la Commissione del regolamento a proporre provvedimenti che assicurino la certezza dei risultati di una votazione per evitare che si ripetano le dolorose discussioni ed i commenti cui ha dato luogo la votazione di ieri.

Il PRESIDENTE esclude che ieri siansi verificate irregolarità di sorta; i segretari, ai quali spetta per ufficio il computo dei voti, furono unanimi nell'accertare che la proposta della Giunta per le elezioni non era stata approvata. Si associa nondimeno all'on. Sola nel desiderare che si studi il modo di escludere nel computo dei voti perfino il minimo dubbio di errore, ed ha già proposto alla Commissione pel regolamento alcuni quesiti in proposito, sui quali attende una risposta. (*Approvazione*)

SOLA ringrazia prendendo atto delle dichiarazioni del presidente.

Il PRESIDENTE comunica una lettera con la quale il sindaco di Milano invita la Camera a partecipare il 24 corrente all'inaugurazione del monumento a Re Vittorio Emanuele II, alla quale interverranno le LL. MM. il Re e la Regina, e che la Camera sia rappresentata dai deputati della città e della provincia di Milano e di una delegazione dell'Ufficio di presidenza.

CAETANI, ministro degli esteri, risponde all'interrogazione dell'on. Imbriani, il quale interroga il Governo per conoscere cosa siavi di vero circa la notizia data dai giornali di una azione non conforme al nostro diritto pubblico verso la Grecia.

Due obbiettivi si propose il Governo italiano: la protezione dei nostri connazionali e la pacificazione dell'isola; al primo scopo spedì il *Piemonte*, la cui presenza fu utilissima; per raggiungere il secondo scopo si unì alle altre Potenze nel dare consigli di moderazione, e spera che la Sublime Porta prenderà, nell'interesse delle popolazioni, quelle misure che assicurino all'isola di Creta una tranquillità duratura.

Ogni altra azione che si attribuisca al Governo italiano è pura invenzione.

IMBRIANI rammenta con dolore l'azione del Governo italiano di altri tempi contro le legittime rivendicazioni dell'indipendenza e la indiscrezione dell'Inghilterra che svelò nel *Blue Book*.... (*Commenti*)

Il PRESIDENTE richiama l'oratore.

IMBRIANI.... un episodio di quell'azione.

Spera che il Governo avrà riserbato i suoi consigli di moderazione per la Sublime Porta, giacchè l'Italia deve sostenere la giusta ribellione dei candiotti contro la prepotenza turca. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*)

Presentazione di un disegno di legge.

DI RUDINÌ presenta un disegno di legge per concedere la naturalità italiana al generale Driquet.

Pel nuovo Codice penale dell'esercito.

COSTA, ministro guardasigilli, risponde ad una interrogazione dell'on. Mel per conoscere i suoi intendimenti in ordine al nuovo Codice penale per l'esercito e per la marina e sull'ordinamento militare, specialmente per ciò che concerne il magistrato supremo cui debbano deferirsi i ricorsi in nullità dei Tribunali militari.

Quanto al Codice penale, è già allo studio di una speciale Commissione; studii sono pure avviati per l'ordinamento della giustizia militare che egli crede debba essere completo ed autonomo.

MEL prende atto delle dichiarazioni del ministro, non concordando con lui per ciò che concerne i ricorsi in nullità, che ritiene dovrebbero essere deferiti alla Corte di cassazione, conformemente anche a ripetuti voti del Parlamento. Esorta quindi a voler sopprimere il Tribunale supremo di guerra e marina.

Rinnovamento della votazione nominale sulla elezione di San Severino.

Il PRESIDENTE avverte la Camera che 20 deputati hanno chiesto la votazione a scrutinio segreto, intorno alla elezione di San Severino.

SINEONI crede che una volta indetto il metodo di votazione non si possa più cambiarlo, e perciò che non sia regolare la domanda di votazione segreta.

CAVALLOTTI si unisce perfettamente a queste osservazioni. (*Agitazione*)

LUZZATTO A. dice che la votazione d'oggi è del tutto diversa da quella di ieri, la quale risultò nulla. Perciò la votazione segreta è di diritto, e trattandosi di questione di persone è anche più conveniente.

Il PRESIDENTE fa osservare che colle nuove disposizioni del regolamento, oggi si tratta di rinnovare la votazione, e perciò dubita che sia fondata l'eccezione sollevata dagli on. Sineoni e Cavallotti. Prega la Camera di pronunziarsi.

LAZZARO dice che essendo inscritto nell'ordine del giorno il rinnovamento della votazione nominale, occorrerebbe che la Camera, a scrutinio segreto e con maggioranza di due terzi, decidesse diversamente. (*Rumori e agitazione vivissima*)

PRESIDENTE: « Essendoci dubbio, io consulterò la Camera. » (*Commenti, rumori in vario senso*)

LUZZATTO A., trattandosi di interpretazione di regolamento, che è garanzia della Minoranza, non crede opportuno consultare la Camera.

IMBRIANI: « Anche su questo domandiamo la votazione nominale. »

CAVALLOTTI afferma che solamente una deliberazione della Camera può cancellare quella di ieri, con la quale decise la votazione nominale.

PRESIDENTE: « Essendo sorto il dubbio se la domanda di votazione segreta sia o non ammissibile, io consulterò la Camera, e poichè fu chiesta, si farà anche intorno a questa questione votazione nominale. » (*Agitazione*)

DONATI domanda di conoscere quale sia l'opinione del presidente. (*Vivi rumori*)

PRESIDENTE: « Io non ho da esprimere alcuna opinione. (*Bene, Bravo*) In ogni modo debbo dichiarare che fu ritirata la domanda di votazione segreta (*Oh!*) e la votazione nominale si farà sulla convalidazione dell'on. Bernabei. »

LUCIFERO, segretario, fa la chiama.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione.

Hanno risposto *sì*, 78; *no*, 121; astenuti 27.

La Camera non approva la convalidazione dell'onorevole Bernabei.

Il PRESIDENTE dichiara quindi vacante il Collegio di San Severino Marche.

Comunicazioni della Giunta delle elezioni.

Il PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni ha accertate le relazioni sulle elezioni contestate dei Collegi di Frosinone (proclamato Vicoma), Levanto (proclamato Fiamberti), Roccadaro (proclamato Piatti). Saranno discusse rispettivamente nelle sedute di lunedì 15, martedì 16 e mercoledì 17 corr.

Seguito della discussione del

Bilancio di grazia e giustizia.

LUZZATTO A. dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, confidando che il ministro guardasigilli presenterà i disegni di legge necessari, primo, a migliorare le condizioni della magistratura giudicante; secondo, a togliere le lentezze e gli abusi che rendono così spesso irrisorie le sanzioni della giustizia penale, passa alla discussione degli articoli. »

MAZZA dà ragione del seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dagli onorevoli Moscioni, Pansini, Mercanti, Socci, Imbriani, Severi, Pantano e Cavallotti:

« La Camera, confidando che l'on. ministro di grazia e giustizia presenti quanto prima un progetto di legge che assicuri la magistratura da ogni dipendenza morale e materiale dal potere politico, passa alla discussione degli articoli. »

Il discorso del guardasigilli.

La politica ecclesiastica.

COSTA risponderà ai varii oratori che sinora hanno preso parte a questa discussione. Quanto al presentare un disegno di legge sul patrimonio ecclesiastico, di cui fa cenno l'articolo 18 della guarentigie, osserva che codesta è questione delicata, gravissima, e non ancora matura nella coscienza del Paese. Dichiara all'onorevole Barzilai che i *placet* e gli *exequatur* furono già virtualmente aboliti colla stessa legge delle guarentigie.

Solo furono questi diritti provvisoriamente conservati allo Stato sinchè non sia riordinata la proprietà ecclesiastica. Il Governo dunque non intende abolirli, ma non si varrà mai di questi suoi poteri come di un'arma di combattimento, limitandosi alla serena e scrupolosa applicazione della legge. (*Benissimo*)

Rassicura poi l'on. Bovio che il Governo non pensa affatto nè ad offrire nè a chiedere transazioni di fronte alla potestà ecclesiastica. (*Benissimo*) L'orbita dell'azione dello Stato di fronte alla Chiesa è determinata dai fini stessi del suo potere, e lo Stato non esorbitando, ma attenendosi scrupolosamente all'esecuzione della legge, impedirà alla potestà ecclesiastica di esorbitare a sua volta.

Crede, d'altra parte, che intorno alla Società si agiti un'aura benefica di pacificazione alla quale nessun potere può sottrarsi. Infatti, non pochi segni ci dimostrano che anche la potestà ecclesiastica si preoccupa dei grandi problemi odierni, e non sarà piccolo vantaggio quello in cui le forze di entrambi i Poteri, il civile e l'ecclesiastico, saranno uniti per la risoluzione dei più impellenti problemi sociali. (*Benissimo!*)

Le leggi e i magistrati.

Passando ad altro argomento, riconosce che la nostra legislazione, inaugurata nel 1866 pel fine precipuo di unificare moralmente la Patria, non è scevra di difetti. D'allora in poi grandi riforme furono fatte: il Codice di commercio del 1882, e il Codice penale del 1889. Ma molto resta a fare.

L'oratore riconosce che anche l'ordinamento dell'amministrazione della giustizia reclama non lievi riforme, pur credendo che alcuni oratori, fra cui l'on. Tripepi, abbiano esagerato in pessimismo.

Certamente, se inconvenienti si hanno a deplorare, dipendono dagli ordinamenti nostri, non dai magistrati, che di tali inconvenienti sono poi primi le vittime. Nota che l'ufficio dei conciliatori non risponde ai suoi fini e deve essere grandemente migliorato, ed egli ciò si propone di fare. Fu detto troppo fiscale la giurisprudenza della Cassazione penale di Roma, e si lamentò il numero soverchio dei ricorsi inammissibili: promette che studierà la questione.

Dichiara poi altamente che la magistratura italiana è povera, ma onesta, e che egli è orgoglioso di avervi appartenuto per tanti anni e di poterne ora assumere la difesa. (*Approvazioni*)

Non condivide il giudizio severo dell'onorevole Mazza sulla nostra legislazione e specialmente sul nostro Codice civile, che non è l'ultima nostra gloria, ed osserva che bisogna andare molto cauti prima di por mano a riformare i Codici, ciò che ci insegna anche l'esempio della Francia.

I penitenziari — La procedura.

Riconosce con l'on. Tozzi che diversi Istituti penitenziari, introdotti col nuovo Codice penale, non trovarono sinora applicazione. Sarà sua cura che questi Istituti vengano attuati nel modo più opportuno pel bene sociale.

Ma consente nell'opinione dell'onorevole Luzzatto A., che cioè il nuovo Codice penale sia troppo mite nella repressione.

Se nei reati perseguibili a querela di parte rare volte si procede, ciò dipende da un pregiudizio che esiste fra noi, per cui vi è una certa ripugnanza a farsi denunciatori.

Agli onorevoli Barzilai, Canegallo e Severi risponde che darà opera attiva per gli studi di un nuovo Codice di procedura penale, che è veramente difettoso.

Avverte poi che gli insuccessi della nostra Polizia giudiziaria non sono, a ben studiare le statistiche comparate, più numerosi che in Francia. Del resto le dichiarazioni di inesistenza di reato non sono un insuccesso, ma un successo di cui dobbiamo sinceramente compiacerci.

È soverchio invece il numero delle dichiarazioni di non luogo a procedere per essere rimasti ignoti gli autori dei reati, che rappresenta una media del 30 0/0. Ed a ciò l'oratore si studierà di provvedere con opportuni miglioramenti della Polizia giudiziaria.

Della soverchia lentezza dei dibattimenti han colpa i magistrati, ma hanno un po' di colpa gli avvocati difensori. (*Bene!*) Riconosce utile una riforma della procedura civile, e specialmente del procedimento sommario. Ma la riforma è resa difficile dalle diverse tradizioni delle varie regioni d'Italia.

Tuttavia spera di poter studiare e proporre provvedimenti in proposito.

Riconosce che l'istituto del fallimento deve essere riformato, rendendone più severe le sanzioni.

La difesa gratuita dei poveri.

Riconosce egualmente che la difesa gratuita dei poveri, specialmente in materia penale, di cui parlò l'on. Mazza, lascia grandemente a desiderare.

Non crede che convenga richiamare in vita l'avvocatura dei poveri. Sarà invece il caso di ricercare se la difesa dei poveri non debba essere uno dei fini a cui debbano provvedere le istituzioni pubbliche di beneficenza. (*Commenti*) Dichiara che si occuperà seriamente di questa questione, tenendo però fermo il concetto che la difesa dei poveri è precipuo ufficio dell'avvocato.

I giudici e le Giurie.

Parlando delle riforme giudiziarie, si manifesta contrario a quella del giudice unico. Conscio delle gravi difficoltà d'ogni genere in cui si dibattono quei poveri paria della magistratura che sono i pretori, crede che la riforma del giudice unico sia da relegarsi nel bel regno delle utopie. (*Bene, Bravo*) Quanto all'istituzione della Giuria, dice che da noi non funziona peggio di quel che funzioni in altri paesi; (*Bene*) e che i nostri giurati, dato l'ambiente in cui debbono amministrare la giustizia, fanno tutto quanto possono per arrivare alla verità.

Qualche inconveniente può anche verificarsi e occorre perciò vedere in quale modo possano eliminarsi, specie limitando la loro competenza. (*Benissimo*)

Questa competenza però non potrebbe essere limitata nei reati così detti passionali, come vorrebbe l'on. Luzzatto A., dappoichè se i giurati debbono esistere, occorre che ad essi sia dato incarico di giudicare tutti quei reati nei quali ha un gran posto l'elemento morale. (*Benissimo*)

Condizioni economiche e morali della magistratura.

Venendo a parlare della condizione economica dei magistrati, riconosce che essa non è quale tutti desiderano: occorre migliorarla, ma non crede sia urgente risolvere questo problema, visto che i magistrati nello scioglimento normale della loro carriera, trovano i mezzi sufficienti ad una vita onesta e parca, (*Commenti*) che è una delle più essenziali caratteristiche di chi è preposto all'amministrazione della giustizia.

Quanto alle condizioni morali dei magistrati medesimi, dice che questi non possono costituirsi in casta separata nella società. Quindi non ammette la inamovibilità dalla sede (*Benissimo*) ma proporrà un disegno di legge che regoli con norme giuste, eque e precise le ammissioni, le promozioni e i tramutamenti.

Respinge non solamente l'affermazione, ma anche il semplice sospetto che i funzionari del Pubblico Ministero siano rappresentanti del potere politico. (*Bene*)

Essi, perciò, non debbono essere soggetti al capriccio di alcuno, formino così una categoria a parte e siano fusi cogli altri magistrati. Pensa che debbano avere il privilegio della inamovibilità del grado. (*Bravo*)

I reati di Stampa.

Nega di avere mai dato istruzioni in fatto di reati di Stampa. Dichiara in proposito all'onorevole Socci che anche in questa materia l'Autorità giudiziaria deve rendersi conto delle mutate condizioni dei tempi, che ammettono maggior vivacità nelle polemiche e negli attacchi. Ormai non si procede se non quando le parole della Stampa siano tali da suscitare disordini. Non ha quindi bisogno di dare istruzioni in proposito ai procuratori generali, i quali interpretano la legge in modo imparziale ed illuminato.

Le parziali riforme.

Si dichiara favorevole alle riforme parziali; ma alle riforme delle competenze e degli ordinamenti fondamentali della magistratura non può porvi mano, se non con criterii organici e complessivi.

Si studierà di migliorare la condizione degli uscieri e di far sì che offrano maggiori garanzie.

Studierà anche la questione delle sezioni di Pretura e quella delle ammissioni e promozioni nella magistratura, tenendo però fermi i concetti della legge del 1890.

Concludendo, dichiara che si propone di far sì che nel nostro Paese si diffonda il sentimento che giustizia vi è ed è uguale per tutti; e a questa opera santa è certo che non mancherà il concorso del Parlamento italiano. (*Vivissime approvazioni, applausi. Molti deputati si congratulano con l'oratore*)

Voci: « La chiusura! »

Il PRESIDENTE pone a partito la chiusura della discussione generale che è approvata.

Votazioni a scrutinio segreto.

Stato di previsione della spesa del *Ministero della marina*. Esercizio finanziario 1896-97.

Favorevoli 166; contrari 66.

Aggregazione del Comune di Castiglion Fibocchi al mandamento di Arezzo.

Favorevoli 186; contrari 62.

Anticipazione della spesa di L. 48,000 per riparazioni straordinarie al palazzo della Consulta, sede del Ministero degli affari esteri.

Favorevoli 174; contrari 67.

Aggregazione del Comune di Ferentillo al mandamento e circondario di Terni.

Favorevoli 179; contrari 57.

La Camera approva.

Verificazione di poteri.

Il PRESIDENTE annunzia che la Giunta per le elezioni ha convalidato l'elezione del IV Collegio di Palermo, in persona dell'on. Pietro Bonanno.

Interrogazioni.

BONIN, sottosegretario di Stato per gli esteri, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Gariando, lo assicura che il Governo provvederà a tutelare gli operai italiani sulla ferrovia Smirne-Afiunkarahissar.

Per il personale ferroviario.

Il PRESIDENTE comunica una domanda firmata dagli onorevoli Badini, Calpini, Marazzo-Bastia, Biscaretti ed altri, perchè sia dichiarata l'urgenza sul

disegno di legge relativo all'inchiesta sul trattamento fatto al personale ferroviario.
La seduta termina alle 19,25.
Domani seduta alle ore 10 e 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 16,15:
I deputati che appaiono svogliati sono numerosi in principio, durante lo svolgimento delle interrogazioni; diventano numerosi ed irrequieti quando si deve ripetere l'appello nominale sull'elezione contestata di Barnabei, che i crispini, sempre compatti e battaglieri, dietro accordo sopravvenuto nella mattinata, vogliono trasformare in scrutinio segreto. Si discute, si tentenna lungamente, fra rumori quasi incessanti, sinchè il presidente, senza rispondere all'on. Donati, il quale gli chiede apertamente la sua opinione, finisce per far ripetere l'appello nominale, fra le approvazioni della Maggioranza e qualche protesta dei crispini. L'on. Sonnino, avendo tentato di parlare, deve sedersi fra violenti rumori.
Mentre si sta per iniziare l'appello nominale, Imbriani, volgendosi alla porta del Centro che mette nell'aula, grida: « Chi c'è su quella porta? »
Voci: « Barnabei! Barnabei! » (*Ilarità vivissima*)

Ore 16,15.

I piemontesi votarono *sì* nell'appello nominale: Arnaboldi, Badini, Biscaretti, Calpini, Cariana, Chiesa, Coppino, Giolitti, Giovanelli, Marsengo, Palberti, Scotti.
Risposero *sì*: Canegallo, Danco, Marazio.
Si astennero: Borgatta, Compans, Galimberti, Sineo.
Mancavano: Barrarelli, Brin, Buttini, Callori, Carotti, Casana, Chiapparo, Cibrario, Cocito, Curioni, Facta, Farinet, Ferraris, Ferraro, Fracassi, Frascara, Frola, Garlanda, Giaccone, Gianolio, Lanzetti, Lucca, Luzzatti Ippolito, Medici, Peroni, Peyrot, Pinchia, Raggio, Ricci, Riccetti, Rovasenda, Siccardi, Elli, Trompeo, Turbiglio. In complesso la giornata fu cattiva per il partito crispino, avendone esso, malgrado l'astensione del Governo, fatto dell'elezione Barnabei una questione di partito.

Ore 21,15.

Nella seconda parte della seduta fu notevolissimo il discorso del guardasigilli Costa. Esso durò circa due ore fra la non interrotta intensa attenzione della Camera.
Il discorso fu assai lodato per la forma correttissima, per il coraggio con cui il Costa affrontò arditi questioni e pel liberalismo con cui le risolvette.
Il ministro fu spesso interrotto da approvazioni e salutato al fine del suo dire da calorosissimi applausi da tutte le parti della Camera. Vi fu una vera sfilata di deputati di tutti i partiti, tranne l'Estrema Sinistra, dinanzi al banco dei ministri per felicitare il guardasigilli.

L'Estrema Sinistra e il Ministero.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,25:
A Montecitorio è discussa vivacemente la lettera con la quale l'on. Sacchi sostiene che nell'ultima votazione di fiducia, nella quale egli si separò dagli amici dell'Estrema Sinistra votando contro il Ministero, questi avrebbero dovuto fare altrettanto, affrettando così la necessità di un appello al Paese. Secondo alcuni, l'on. Sacchi non sarebbe il solo nel suo partito a professare questa opinione: ma la maggioranza dei deputati dell'Estrema Sinistra sono persuasi che questa non ha ragione di cambiare la sua attitudine.

Senato del Regno

Seduta di mercoledì 10 giugno

Roma, 10 giugno.

Presidenza del vice-presidente Tabarrini.
La seduta è aperta alle ore 15,25.
Si procede alla votazione a scrutinio segreto dei progetti discussi ieri.
Le urne rimangono aperte.
Si prosegue la discussione del progetto di legge: *Ordinamento militare*.
RICOTTI. I pochi giorni di sospensione della discussione sul progetto di legge hanno giovato, in quanto che si poterono concordare varii emendamenti fra il Governo e l'Ufficio centrale. Parla delle conseguenze dell'applicazione pura e semplice dei decreti-legge Mocenni.
L'oratore vuole il bilancio di soli 234 milioni coi decreti-legge Mocenni: la somma sarebbe invece maggiore.
Per la parte tecnica, il bilancio attesta che è conservato sostanzialmente l'ordinamento del 1887. Dice pernicioso l'effettivo di pace della compagnia che Mocenni col suo progetto porta ad una forza media di 70 a 72 uomini.
Infatti, negli altri Stati è maggiore. Cita in proposito l'Austria, la Francia e la Germania. Occorre portare le compagnie a 100 o a 110 uomini; tale aumento è essenziale. Secondo il progetto di Mocenni, la compagnia in tempo di guerra si residua a meno di 200 uomini, con 8 classi. Il richiamare poi 12 o 13 classi per avere 260 uomini per compagnia, l'oratore lo crede un espediente non consigliabile.
Nel progetto attuale non può accettare l'abolizione dei Distretti proposta dal Mocenni, e ne dice le ragioni. Per le divergenze accennate, l'oratore contrappone emendamenti al progetto Mocenni. Per ottenere gli scopi, che egli ministro si propone, vi sono due sistemi. Il primo è di ammettere la spesa di 244 milioni. Ma tale aumento è impossibile, perchè il Governo per molti anni non crede aumentabile il bilancio della guerra.
Dichiara che non solo egli non proporrà tale aumento, ma se venisse proposto lo combatterebbe, ove non si presenti anche un corrispondente aumento di entrate.
Il ministro è fermo sul bilancio attuale e non vuole le attuali compagnie scheletrite. La riduzione dei Corpi d'armata è sistema meno buono di quello proposto dal ministro, e lo dimostra. Enumera le critiche fatte al suo progetto. Non esiste la lamentata diminuzione di 70 mila fucili, anzi, vi è un aumento di circa 2 mila fucili. L'assoluta necessità solo consiglia il ritorno al progetto Mocenni. Quanto agli ufficiali dice che il progetto proposto dall'oratore ne accresce il numero e ne migliora la qualità.
Parla a lungo delle condizioni degli ufficiali inferiori e superiori, che saranno di molto migliorate. Avranno solo un po' di scapito i subalterni, perchè qualche posto di capitano va perduto, ma non è il caso di parlare di sfiducia negli ufficiali.
È cosa dolorosa, ma nell'interesse del servizio non si possono creare capitani senza impiego utile. Difende il suo sistema dall'accusa di danneggiare la formazione della milizia mobile. L'accusa parte da calcolo errato. Il suo progetto darà 660 ufficiali disponibili più del progetto Mocenni.
Parla degli emendamenti nuovi e dice i motivi pei quali egli li ha accettati. Accetta la Brigata a due reggimenti, ma preferirebbe quella di tre. « Faccia il Senato, dice l'oratore, ciò che gli pare meglio. Esige però una soluzione che tronchi lo *statu quo*. Noi abbiamo un sistema che ci pone in una vera crisi. » Si respinga pure il suo progetto; l'essenziale è che si manifesti il voto del Senato. (*Bene*)
PRIMERANO è contrario al progetto Ricotti, anche modificato, per le ragioni già espresse. Esso diminuisce i quadri e ci pone in condizioni di inferiorità rispetto agli eserciti esteri.
MEZZACAPO. Se il ministro ritira il progetto, tanto meglio; altrimenti si cerchi un accordo sulle proposte accettabili rimandando il resto a migliore studio. Se non si segue questa via, nascerà una gran confusione ed egli sarà costretto a votare contro. (*Vive approvazioni*)

Il lato finanziario del progetto.

COLOMBO, ministro, parla del lato finanziario del progetto e dice che se l'on. Primerano crede possibile la restituzione dei dodici milioni tolti all'esercito, egli è però costretto a fare riserve, perchè bisogna pensare all'avvenire, nonostante che le condizioni attuali della finanza siano tranquillanti. Il bilancio 1895-96 si presenta tollerabile, ma le condizioni si peggiorano naturalmente negli esercizi successivi perchè crescono gli oneri che l'oratore enumera. Dice che lo spareggio incomincerà nel 1897-98 ed aumenterà negli esercizi successivi. La finanza è sempre assestata pel momento, non pel futuro.
Occorre prepararsi a far fronte ad un disavanzo di 40 milioni. Non entra nella questione tecnica; certo sarebbe ottima cosa spendere 10 milioni di più per la guerra, ma non si può. Dalle economie se ne sono già fatte abbastanza, nè si possono aggravare di più i contribuenti. (*Benissimo*)
MORRA si associa alle parole del senatore Mezzacapo. (*Bene*)
Parlano ancora VITELLESCHI, poi di nuovo MEZZACAPO e MORRA.
SARACCO crede sia sufficiente rinviare le questioni fondamentali e risolvere le minori. Felicita il ministro del tesoro per la chiarezza con cui si pronunciò oggi sulla situazione finanziaria.
Difende la politica dell'Amministrazione precedente. Invoca pronti provvedimenti.
RICOTTI fornisce spiegazioni intorno alla possibilità di oltrepassare la somma di 234 milioni, e dimostra che nulla ha variato sostanzialmente alle previsioni del precedente Ministero. La questione poi che il Senato è chiamato a risolvere è più che matura. Si tratta, insomma, di ridurre l'ordinamento o aumentare il bilancio. Qui è tutto il problema.
Il resto è dettaglio. Chiede una sospensiva per concretare subito degli emendamenti e non rimandare tutto a novembre. Faccia il Senato quello che crede. Egli desidera un voto del Senato, anche se mancasse il tempo di averlo dalla Camera.
Propone che si chiuda la discussione generale e si passi a quella degli articoli. (*Commenti*)
Si chiude la discussione generale.

Per l'avanzamento dell'esercito.

Il progetto sull'avanzamento del regio esercito risultò approvato come segue:
Votanti 98; favorevoli voti 81, contrari 17.
Levasi la seduta alle ore 18,45.
Domani seduta alle ore 15.

Il numero dei cadaveri seppelliti dalla colonna Arimondi.

Asmara, 10 (*Stefani*). — Il tenente-colonnello Arimondi è giunto oggi all'Asmara.
Il numero totale dei cadaveri di italiani seppelliti dalla colonna al suo comando, è risultato di 3029, quello degli indigeni di 507.
A queste cifre debbono aggiungersi altri circa 50 cadaveri di italiani seppelliti dal Corpo d'operazione nell'avanzata su Adigrat.

Ancora la fiaba su Massaua e Cassala.

Roma, 10, ore 22,15. — Anche l'*Opinione* rileva l'assurdità della notizia della cessione di Massaua e di Cassala, chiamandola un vero pesce d'aprile stantio.

Il comm. Astengo conferma le irregolarità di Crispi e di Galli.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 22,10:
Il comm. Astengo, avendo ricevuto dall'Amministrazione della *Riforma* il numero di questo giornale contenente il discorso di Galli, ha mandato una notevole lettera in cui così riassume le affermazioni della Commissione d'inchiesta:
1° Che dal fondo di riserva dell'esercizio 1895-96 furono prelevate con R. decreti da convertirsi in legge lire 850,000 per aumentare il fondo segreto del bilancio dell'interno: e dichiara che questo era un provvedimento affatto nuovo nell'Amministrazione italiana, non essendosi mai il Governo, per il passato, avvalso di tale mezzo per aumentarsi di sua autorità i fondi segreti concessigli dal Parlamento.
2° Che molti altri prelevamenti erano stati fatti in varie epoche su diversi fondi extra-bilancio esistenti presso il Ministero dell'interno; ma soltanto quelli specificatamente accennati, compiuti sotto il Ministero Crispi, erano stati diretti ad aumentare i fondi segreti, di tutti gli altri essendosene avvalsi i ministri del tempo per provvedere ai servizi pubblici soggetti a controllo.
Questo risulta dagli atti: questa è la verità che nulla vale a travisare. La Commissione non ha quindi nè fatta alcuna omissione, nè tratto in errore chicchessia: ha detto ciò che ha riscontrato esatto, lasciando a cui spettava apprezzare i fatti a suo piacimento.

I decreti registrati con riserva.

La proprietà del *Barbiere di Siviglia*.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 22:
Oggi si è radunata la Commissione per l'esame dei decreti registrati con riserva.
Vennero approvate diverse relazioni, fra cui quella dell'on. Colombo Quattrofrati sulle cancellerie, e quella dell'on. Carenzi sui decreti d'indole militare.
Il segretario della Commissione, on. Marsengo, presentò una minuta relazione sul decreto 10 febbraio 1890, del ministro Barazzuoli, col quale veniva prorogato il termine per la proprietà letteraria del *Barbiere di Siviglia* per sovvenire il Liceo Rossini di Pesaro. La relazione dell'on. Marsengo condanna vivamente tale decreto, perchè esso sovverte i principii della proprietà letteraria ed i diritti del pubblico.
Essa venne approvata all'unanimità.

Attendiamo con una certa ansietà di leggere questa relazione dell'egregio amico nostro on. Marsengo, per conoscere con qualche precisione quali sono i principii di diritto che hanno fatto condannare il decreto-legge dell'on. Barazzuoli, che prolungava il diritto di proprietà a beneficio del Liceo Rossini, di Pesaro, sopra il capolavoro rossiniano *Il Barbiere di Siviglia*.
Per quanto noi abbiamo finora studiato questa questione, molte ragioni ci avevano persuasi ad accettare il provvedimento provvisorio preso dal Ministero precedente su questo argomento in attesa di una riforma della nostra legge sulla proprietà artistica e letteraria, che è consigliata non meno da motivi di convenienza che dalle legislazioni degli Stati più progrediti.
Se l'on. Marsengo nella sua relazione sarà riuscito a persuaderci del nostro errore, pur condiviso da tanti che hanno a cuore i veri diritti del pubblico e gli interessi dell'arte italiana, noi lo confesseremo e ci ricrederemo lealmente. Ma per arrivare a ciò, occorrono argomenti che, come diciamo, aspettiamo di avere con vivo interesse. (*N. d. D.*)

Sul trattamento al personale ferroviario.

Roma, 10, ore 17,45. — L'on. Badini ha presentato ora alla presidenza della Camera, la seguente istanza: « Il sottoscritto domanda che sia dichiarata l'urgenza pel disegno di legge N. 282, relativo all'inchiesta sul trattamento fatto al personale ferroviario. »
Oltre a Badini, la firmarono gli onorevoli Marsengo, Grossi, Facce G., Manfredi, Fiamberti, Sacchi, Tortarolo, F. Tripepi, Anselmi, Tecchio, Biscaretti, Clementini, Calpini e Goja.

Il ritorno del Principe di Napoli.

Roma, 10, ore 17,20. — Domani col diretto di Firenze, arriverà a Roma il Principe di Napoli, reduce da Berlino e Mosca. Si tratterrà a Roma qualche giorno e quindi tornerà alla sua residenza a Firenze.

I marinai inglesi a Roma.

Roma, 10 (*Stefani*). — Lord Seymour ed i comandanti della squadra inglese arriveranno stasera.
Civitavecchia, 10 (*Stefani*). — Domenica, 500 marinai cattolici della squadra inglese si recheranno a Roma, accompagnati da monsignor Stanley, ad assistere alla Messa che il Papa celebrerà nella cappella Paolina.
Stasera, alle 21,50, lord Seymour, colla figlia, partirà per Roma, trattenendovisi fino a domenica. Assisterà domani alla colazione data da lord Clarford, cui è invitato anche Brin.
Il pubblico è stato ammesso a visitare le navi della squadra.

Le pietose visite della Regina.

Roma, 10, ore 22,30. — La Regina ha oggi visitato l'ospizio di Santa Eufemia, accompagnata dalla marchesa di Campolattaro. Essa si trattenne lungamente con la principessa Poggio-Suasa, rallegrandosi per la buona organizzazione dell'Ospizio.

Bollettino giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,50.
Ecco il *Bollettino del Ministero di grazia e giustizia*, uscito stasera:
Nomine ed onorificenze. — Il deputato professore Nocito è chiamato a far parte della Commissione di Statistica giudiziaria in sostituzione del defunto senatore Auriti.
Villanis, presidente della Commissione di gratuito patrocinio alla Corte d'Appello di Torino, e Piccone avvocato a Genova, sono nominati commendatori della Corona d'Italia.
Guasconi, consigliere d'appello a Genova, è nominato ufficiale della Corona d'Italia; Marchisio, presidente al Tribunale di Novara; Ceruti, id. di Acqui; Cafasso, conciliatore a Pino d'Asti; Valfrè, segretario all'Economato generale dei benefizi vacanti in Torino; Serafini, membro del Consiglio dell'Ordine degli avvocati a Genova; Ghiglieri, canonico a Torino, sono nominati cavalieri.
A Bruni, consigliere d'appello a Torino, è concesso l'aumento sessennale; Bozzi, consigliere d'appello a Torino, è nominato consigliere di Cassazione.
Nuovi pretori. Sina, aggiunto giudiziario alla Procura del Tribunale di Genova, è nominato pretore a Demonte; Faldella, idem al Tribunale di Torino, è nominato pretore a Crevacuore; Segre, idem a Novara, è nominato pretore ad Orvinio; Scarfiotti, idem a Torino, è nominato pretore a Cupparo; Bordignon, idem a Genova, è nominato pretore a Laurenzana.
Nuovi aggiunti giudiziari. — Di Borello-Falsoni, uditore vice-pretore al primo mandamento di Casale, è nominato aggiunto giudiziario al Tribunale di Casale; Andreotti, idem al secondo mandamento di Padova, aggiunto a Torino; Tellini, idem al secondo mandamento di Genova, aggiunto a Genova; Borgiano, idem a Mondovì, aggiunto a Mondovì; Majnis, idem al secondo mandamento di Torino, aggiunto a Vercelli; Mariani, idem al primo mandamento di Alessandria, aggiunto a Milano; Raviola, idem al primo mandamento d'Asti, aggiunto a Genova; Randaccio, idem alla Pretura urbana di Roma, aggiunto a Genova; Bursio, idem a Torino, aggiunto a Biella; Pennacchietti, idem ad Aidone, aggiunto a San Remo; Perolo, idem alla Pretura urbana di Genova, aggiunto a Viterbo; Orengo, idem al mandamento di Voltri Genovese, aggiunto a Savona; Garitta, idem a Pinerolo, aggiunto ad Alessandria; Arnaldi, idem al quinto mandamento di Torino, aggiunto a Biella.
Corti d'Appello e Tribunali. — Vico, consigliere d'Appello a Genova, è tramutato a Torino.
Marchisio, presidente di Tribunale a Vercelli, è tramutato a Novara.
Benazzo, vice-cancelliere al Tribunale in Acqui, è nominato cancelliere alla Pretura di Ovada.
Notai. — Viola è nominato notaio nel Comune di Vespolate, Distretto di Novara; Bardellini, nominato notaio a Tribogna, Distretto di Genova; Sanguinetti, notaio nel Comune di Bargagli, Genova, traslocato a Sori, Genova; Pelucchi è dichiarato decaduto dall'ufficio di notaio nel Comune di Perrero, Pinerolo.
Nei Culti. — È concesso l'*exequatur* al sacerdote Peloso, per il canonicato della Beata Vergine Lauretana, nella cattedrale di Acqui; al sacerdote Bieri, per la cappellania corale nella cattedrale stessa.
Non si autorizza il regio sub-economo di Torino ad accettare il legato di 100 lire, che dispone a favore del vacante beneficio parrocchiale Piano degli Audi di Corio.

La commemorazione di L. Ferrari a Rimini.

Rimini, 10 (*Stefani*). — Poco dopo il mezzodì, nel gran salone del teatro Vecchio, ornato di trofei, di bandiere e degli stemmi di casa Ferrari e del busto di Ferrari, si è commemorato solennemente Luigi Ferrari alla presenza del ministro Guicciardini, di senatori e deputati, dei sindaci del circondario, di tutto il Consiglio comunale, delle Autorità, notabilità, dei parenti di Ferrari, di molte signore e di oltre 1500 persone.
Ferracci, deputato di Rimini, presentò il deputato Ferdinando Martini, che lesse un applaudito discorso commemorativo. Indi le Autorità e gl'invitati scesero nella loggia del Municipio per lo scoprimento della lapide, dettata da Guoli. Sulla lapide collocarono le corone di bronzo offerte dal Consiglio provinciale e dalla Camera dei deputati.
Parlarono applauditi il sindaco Monti, Guicciardini, Fortis, pella Camera dei deputati e pel Consiglio provinciale forlivese, il senatore Serafini, pel Senato, Vendemini, presidente della Deputazione provinciale di Forlì. Assistevano sulla piazza immensa folla, tre Musiche, le Associazioni e truppa.
Rimini, 10 (*Stefani*). — Alle ore 17,30, il corteo popolare composto di alcune migliaia di persone, dalla città, fra due fitte ali di popolo, si recò al Camposanto a deporre corone sulla tomba di Luigi Ferrari. Vi partecipavano Guicciardini, senatori, deputati, Autorità, Associazioni.
Al cimitero parlarono pel Comitato l'avvocato Bianchi e il professore Zambellini.
Tutti i negozi erano chiusi per lutto cittadino. La dimostrazione popolare riuscì veramente imponente.

Gli studenti di medicina napoletani al prof. Maragliano.

Ci telegrafano da Genova, 10, ore 18,30:
Il professore della clinica di Napoli, De Renzi, diresse ieri al prof. Maragliano il seguente telegramma:
« Oggi, terminando le lezioni di clinica medica, gli studenti napoletani applaudirono vivamente al vostro stimato nome, orgogliosi che un clinico italiano sia iniziatore della cura della tubercolosi. Essi m'invitarono a manifestarvi la loro ammirazione e desiderano che vi sia di conforto contro l'aspra lotta l'affetto entusiastico dei giovani.
« *Firmato*: Professore Derenzi. »
Il prof. Maragliano rispose:
« Figlio dell'Università napoletana, il saluto che mi viene da Napoli ha per me il fascino carezzevole della voce della madre lontana ed è premio alle lotte sostenute e stimolo a nuove fatiche.
« Ditelo ai vostri studenti cui mi lega una doppia parentela scientifica derivante dalla comunanza dell'Ateneo e dalla comunanza del maestro. »

Guglielmo e i funerali di Jules Simon.

Parigi, 10 (*Stefani*). — L'imperatore Guglielmo incaricò Munster a rappresentarlo ai funerali di Jules Simon e di deporre in suo nome una corona sul feretro.
Parigi, 10 (*Stefani*). — L'ambasciatore tedesco diresse alla vedova di Jules Simon una lettera, informandola che l'imperatore Guglielmo, conosciuta la perdita crudele, lo incaricò con profondo pensiero di simpatia di deporre a suo nome una corona sul feretro di quel grande francese che fu Jules Simon.

Monsignor Agliardi torna a Vienna.

Pietroburgo, 10 (*Stefani*). — Monsignor Agliardi, dopo presieduta stamane la funzione religiosa nella chiesa cattolica di Santa Caterina, è partito a mezzogiorno per Vienna per la via di Varsavia.

Le lotte a Candia.

Costantinopoli, 10 (*Stefani*). — I cristiani tirarono contro tre battaglioni, che sbarcarono presso La Canea e contro il villaggio musulmano Palemachi. Ciò produsse grande effervescenza. Le truppe turche, recatesi nell'interno dell'isola, sostennero combattimenti e subirono perdite considerevoli.
D'altra parte la situazione è migliorata, due villaggi musulmani, circondati dai cristiani, essendo stati liberati.
Gli ambasciatori si riunirono per deliberare intorno alla situazione di Zeitun e Candia.

Cose militari austriache.

Budapest, 10 (*Stefani*). — La Commissione del bilancio della Delegazione austriaca ha approvato senza variazioni il bilancio ordinario e straordinario della guerra. Durante la discussione il ministro della guerra annunziò che si sta preparando in Austria un progetto per la procedura giudiziaria militare e che non si pensa di ridurre il servizio attivo militare da tre a due anni.

Il viaggio di Krüger.

Pretoria, 10 (*Stefani*). — La voce sparsa a Londra che Krüger intenda di recarsi in Europa, è infondata.

Gli anarchici in Ispagna.

Barcellona, 10 (*Stefani*). — Corre insistente la voce che l'autore dello scoppio della bomba di domenica, sia stato arrestato.
Madrid, 10 (*Stefani*). — Si dice che sarà presentato alla Camera, d'iniziativa parlamentare, un progetto contro gli anarchici.

Un'esplosione su una corazzata francese.

Dieci feriti fra cui due italiani.

Tolone, 10 (*Stefani*). — La corazzata *Jauréguiberry* stava stamane terminando le prove di velocità, allorchè avvenne l'esplosione della caldaia. Nove feriti. La *Jauréguiberry* tornò subito nel porto a sbarcarvi i feriti.
Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 21,15:
Dispacci da Tolone in data d'oggi recano che la corazzata *Jauréguiberry*, recentemente costrutta, stava stamane terminando le prove di velocità, allorchè avvenne l'esplosione di una caldaia. Vi sono dieci feriti: tre marinai e sette operai dell'arsenale, i quali si trovavano a bordo.
La *Jauréguiberry* tornò subito in porto onde sbarcare i feriti.
Il prefetto si è recato a visitare i feriti all'ospedale marittimo. Quattro dei feriti si trovano in agonia. Due sono italiani. Si chiamano Bonifacino e Marquezzi.

DALLE CITTÀ ITALIANE

MARSALA.

8 giugno. — **Malfattori che assaltano una mandra. Sei pastori legati.** — Giorni sono in contrada Ciavolo, quattro malandrini con barbe finte, armati di fucile e rivoltella, assaltarono la mandra del ricco possidente signor Sebastiano Tamburello, il quale trovavasi colla famiglia nell'altro suo fondo vicino.
Prima legarono per bene i sei uomini che custodivano il bestiame, lasciandoli bocconi al suolo; dopo di che, presi di mira gli innocui buoi, ne fecero macello uccidendo dodici animali, e ferendone quattordici. Soddisfatti della strage, si ritirarono.
Però, prima di allontanarsi, in tono minaccioso, lasciarono ai guardiani questo monito: « Dite al vostro padrone che per ora è suonata la campana di legno, in seguito suonerà quella di bronzo ». Il vaccaro Gerolamo Accardi dopo ebbe l'agio di slegarsi e slegare i suoi compagni e l'indomani mattina informò il padrone dell'accaduto.
Si raccolsero sul luogo quarantanove caprette. Interrogati i vaccari sul proposito, dissero che dalla fisionomia dei malandrini si convinsero che trattasi di gente non del paese.
Si dice che il signor Tamburello giorni addietro abbia ricevuto una lettera minatoria chiedente diecimila lire.

NAPOLI.

9 giugno. — **Un tentato omicidio.** — Assunta e Fortunata Civile, due graziose cuginette, amoreggiavano l'una con certo Nunzio di Palazzo, operaio ventiduenne; l'altra col soldato del 2° fanteria Vincenzo Zinco.
Il fratello di Fortunata, a nome Giuseppe, informato però di questi amoretti, vi si oppose recisamente ed ingiunse alla germana di lasciare il soldato, se non voleva provocare una seria quistione.
Ieri sera, sul tardi, le due ragazze nel ritirarsi passarono innanzi alla bottega del barbiere Salvatore Di Santi, il quale era insieme col panettiere Pasquale Di Fraia [illegible].
Il Cassanni, in vena di celiare, rivolse delle parole offensive alle ragazze che erano seguite dai rispettivi innamorati, i quali si offesero.
Animatosi così un litigio il Cassanni fu prima schiaffeggiato, poi ucciso dal di Palazzo con un colpo di rivoltella.
L'omicida si rese latitante. Il solo soldato fu tratto in arresto.

SAVONA.

9 giugno. (E.). — **Un cadavere sulla spiaggia di Vado.** — Stanotte, dalle onde infuriate del mare, venne gettato sulla spiaggia di Vado il cadavere d'uno sconosciuto.
Si ritiene che sia una vittima del furioso temporale, che imperversò nei giorni scorsi sulla regione ligure, e molto probabilmente una delle vittime di Cornigliano e paesi vicini.
— **Continua il pessimo tempo.** — Stanotte e stamane cadde nella nostra città una fitta pioggia, accompagnata da vento fortissimo. Furono spezzati molti rami d'alberi.
Il torrente *Letimbro* è pieno oltre ogni dire, e si scarica con violenza nel mare.
9 giugno. — **Un asino che uccide un contadino.** — In una villa sul colle di Montefriano un asino inferocito menava un così poderoso calcio alla testa d'un giovane contadino da stramazzarlo quasi malconcio al suolo.
Il poveretto veniva immediatamente soccorso dai vicini e quindi trasportato al civico ospedale di San Paolo, ove poco dopo cessava di vivere.

SIRACUSA.

9 giugno. — **Una battaglia in un cimitero.** — Ieri, nel Camposanto di Ragusa, a causa di antichi rancori, avvenne una fiera e sanguinosa rissa fra molti individui.
Diversi rimasero gravemente feriti di coltello e di rivoltella.
Il guardiano, accorso alle grida, si buscò una tremenda coltellata all'addome. L'infelice si trova moribondo.
I feriti, trasportati all'ospedale, versano in gravissimo pericolo di vita.
Si sono operati alcuni arresti.

Il Po in piena a Casale.

Ci telegrafano da Casale, 10, ore 20,30:
Causa le continue pioggie il Po è da più giorni in piena.
Il 1° giugno il fiume segnava all'idrometro soltanto m. 1,15.
Ieri, a mezzogiorno, l'acqua era cresciuta a m. 2,10 ed a mezzanotte l'idrometro segnava m. 3,10.
Stamane, alle ore 10, l'altezza era di m. 2,80; oggi, alle ore 15, m. 2,70; alle ore 16, era stazionaria.
Per ora non vi è pericolo, perchè la guardia agli argini si segnala solo ai quattro metri. Ma la pioggia ora cade di nuovo e pare voglia continuare.

La grave disgrazia ad un artigliere a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 13,20:
Una compagnia del 27° reggimento artiglieria stava eseguendo stamane alcune esercitazioni di tiro. Il soldato Moroni Tito di Roma, durante un esercizio di carica, volle estrarre dal cannone un proiettile. Disgrazia volle che compiendo questa manovra il proiettile scoppiasse, ferendo gravemente il soldato Moroni alla faccia e spaccandogli la mano destra. Si dice che il poveretto dovrà perdere un occhio e la mano ferita.

Una terribile tragedia ad Alessandria.

Ci telegrafano da Alessandria, 10, ore 15,50:
Oggi, alle 13, si svolgeva una terribile tragedia che ha commosso la città.
Giovannina Mancini, esercente una osteria in via Trotti, si recava dal proprietario della casa di sua abitazione, Franco Maurizio, per pagare il fitto.
Fra la Mancini ed il Franco sorse qualche contestazione, la quale esaltò lo spirito del Franco al punto che, afferrata una rivoltella, tirava sulla Mancini ferendola ad una mano e ad una spalla.
I figli della Mancini avendo udito il rumore della caduta e dei colpi di rivoltella accorsero prontamente in difesa della madre, ma il Franco li accoglieva tirando colpi di rivoltella su di essi, colpi che fortunatamente andarono a vuoto.
Dopo ciò, il Franco, sempre più eccitato, rivolse l'arma contro se stesso e tirandosi un colpo in bocca si uccideva.

***

Ci telegrafano da Alessandria, 10, ore 18,20:
Eccovi altri particolari sulla tragedia d'oggi.
Il Franco Maurizio era un uomo sulla sessantina, molto noto in Alessandria, dove non godeva troppe simpatie. Fu lungo tempo messo cantoniere; poi andò in America e, dopo parecchi anni di soggiorno al nuovo mondo, era tornato in Alessandria da qualche mese.
La Mancini Giovannina, nata Biorgio, ha quarant'anni e quattro figli; suo marito è impiegato alla ferrovia. Essa esercisce un'osteria sotto il titolo *Alla Fenice*, in via Trotti, N. 23, casa Franco.
A quanto pare, tra il Franco e la sua inquilina esistevano da qualche tempo rancori per quistioni d'interesse. Oggi la Mancini andò dal Franco, pagò il fitto e n'ebbe la quitanza. Che cosa sia in seguito avvenuto fra i due non si sa. Il fatto è che il Franco sparò sulla Mancini, poi sui figli di essa accorsi a difenderla, e infine su se stesso, uccidendosi.
Il Franco era ammogliato, ma da qualche tempo viveva separato dalla moglie.

La madre della fanciulla rapita.

Abbiamo narrato giorni sono della fanciulla, d'anni 12, tolta a forza in Albese (Como), in obbedienza ad una ordinanza del Tribunale di Como, alla famiglia Gaffuri che l'aveva allevata, per restituirla alla madre.
Ora la madre della bambina narra che non devesi ascrivere a sua trascuratezza verso la figlia se questa rimase per tanti anni presso i Gaffuri.
Essa dice che quando consegnò la bambina neonata ai coniugi Gaffuri per l'allattamento, pagò dapprima regolarmente per tre mesi; ma poi fu costretta a recarsi a Torino col marito il quale vi andava in cerca di occupazione. Ma il lavoro non venne subito trovato. Passarono giorni tristi e quindi non poteva pagare. Scrisse però qualche volta ai Gaffuri i quali le risposero dandole notizie della figlia.
Poi le morì il marito ed il padre ed allora, rimasta senza appoggio e con due figlie, una piccina ancora, ed una che allattava, tornò a Como senza alcuna risorsa.
Quando smise di dare il latte alla bambina, pensò alla figlia lasciata ai Gaffuri, che aveva allora circa 5 anni, e scrisse per riaverla; ma non ebbe risposta.
Poi andò all'ospedale gravemente ammalata. Quando ne uscì scrisse ancora ad Albese più volte, ma non ottenne mai risposta, benchè proponesse di compensare i Gaffuri a rate mensili delle spese e delle cure usate alla sua figliuola.
Finalmente, visto che le sue pratiche non approdavano a nulla, nell'agosto 1895 ricorse alla Autorità, all'intromissione di persone autorevoli, ma senza alcun esito.
Si recò più volte ad Albese inutilmente. I Gaffuri non volevano saperne di lasciare la fanciulla, e questa non voleva abbandonarli per tornar colla madre.
Fu così che intervenne l'ordinanza del presidente del Tribunale, cui diede esecuzione l'Autorità di pubblica sicurezza assistita dai carabinieri.
La fanciulla non è ora presso la madre, ma trovasi provvisoriamente nell'Istituto delle Zitelle Povere, ove venne posta appunto per abituarla al distacco dai Gaffuri e persuaderla a voler stare colla madre sua.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALBA.

10 giugno. (B.) — **Il maggiore Olivero** è giunto oggi dall'Africa. Erano ad attenderlo alla stazione il tenente-colonnello comandante il 36.° reggimento e tutti gli ufficiali. Eranvi pure moltissimi cittadini e molte gentili signore. Il maggiore Olivero si fermerà alcuni giorni fra noi e poi si recherà [illegible], dove fu destinato al 19.° reggimento fanteria.

BRA (Cuneo).

10 giugno. — **Furto d'un dono reale.** — A certo Stroppiana Giuseppe, d'anni 81, cantoniere provinciale, venne rubato in questi giorni un prezioso dono reale.
Circa 35 anni fa, quando il re Vittorio Emanuele II di sovente si recava a Pollenzo per partite di caccia, percorreva in vettura col suo seguito la stradale di Bra, e nella rapida discesa denominata Orti, questo buon cantoniere, per evitare disgrazie al Re, spargeva dell'arena sulla carreggiata.
Il Re cui non sfuggivano anche le più modeste azioni, in varie volte regalò allo Stroppiana quattro marenghi d'oro.
Quante volte questo buon vecchio avrà rimirato quel piccolo tesoro che gelosamente da oltre 35 anni teneva nascosto sotto una tegola del pavimento nella sua umile stanza!
Ed ora, una mano ignota, che forse già conosceva il nascondiglio, ha rapito questa, che forse era l'unica soddisfazione del vecchietto perchè, più del valore, amava nei quattro marenghi la memoria del Re.

CASALE MONFERRATO.

10 giugno. (*s. r.*). — **Consiglio comunale.** — Questo Consiglio comunale è convocato in sessione straordinaria per lunedì prossimo, onde deliberare, fra altri, sui seguenti oggetti: Proposta di concorso per l'Esposizione di Torino nell'anno 1898, concorso che la Giunta propone in L. 500;
Proposta di ricorrere in Cassazione contro la sentenza 12 marzo u. s., della Corte d'Appello, che faceva ragione ai palchettisti contro il Municipio, in seguito alla chiusura del teatro comunale;
Conto morale e finanziario del Comune per l'anno 1895;
Ricomposizione della Banda cittadina per la scadenza del contratto col Ricovero di Mendicità al 31 dicembre.
Assai probabilmente fra le annunciate comunicazioni del sindaco vi sarà quella relativa alla grossa questione del gas, cioè alla proroga del contratto; proposta che, votata in prima adunanza per appello nominale, a maggioranza di sedici voti (la metà più uno dei consiglieri assegnati al Comune), cadde alla seconda con quindici voti, essendo il sedicesimo votante a favore caduto ammalato.

CUNEO.

10 giugno. (Pron.). — **Il prestito della provincia di Cuneo per la canalizzazione.** — Per questo prestito di L. 250 mila, limitato all'emissione di 500 cartelle di L. 500 caduna, è stato coperto per più di tre volte, la nostra Deputazione provinciale, nell'ultima sua seduta, ha stabilito di accettare e di estendere fino a mille obbligazioni le sottoscrizioni al prestito, e ciò in considerazione delle accertate maggiori esigenze dell'esercizio finanziario in corso, assumendo così integralmente le domande inferiori a [illegible] obbligazioni e riducendo le altre superiori proporzionalmente.
— **Nomine.** — Vennero nominati a delegati comunali dell'Ospizio dei trovatelli di Mondovì i signori don Voglio Nicolao, parroco, per Dogliani; Garavagno Felice, per Montaldo Mondovì, e Silvano cav. Domenico per Lesegno.
— **Strade comunali obbligatorie.** — La Deputazione provinciale ha dato parere favorevole alla domanda del Comune di Santo Stefano Belbo per concessione di un sussidio governativo per la viabilità obbligatoria eseguita in territorio di San Stefano Belbo.
— **Disgrazia mortale.** — Nel Comune di Lottulo, in Valle Macra, certo Armando Giovanni, contadino, volendo raggiungere un suo [illegible], perse l'equilibrio, precipitò in un sottostante burrone. Dopo non pochi stenti il poveretto venne dai compaesani raccolto già freddo cadavere.

MATHI CANAVESE.

9 giugno. — **Pei caduti d'Africa.** — Lunedì 1° corrente, auspice il Municipio, ebbe luogo in questa chiesa parrocchiale una solenne Messa funebre per i nostri valorosi soldati eroicamente caduti nelle infauste giornate d'Africa.
Oltre al Consiglio comunale, che intervenne in corpo, presero parte tutte indistintamente le Autorità locali, la Società Militari, la Società operaia, il Corpo musicale, la scolaresca e l'Asilo infantile.
La chiesa, con nel mezzo un bel catafalco eretto in [illegible], dal signor prevosto teologo Assalto [illegible] parata a lutto e profusamente illuminata a grossi ceri, era letteralmente gremita di gente e presentava l'aspetto imponente delle grandi solennità.
[illegible]
[illegible] all'*Albergo del Gallo*, oltre ai due reduci, presero parte al banchetto le Autorità e tutti i ceti della popolazione.
Al posto d'onore sedevano i due soldati, con alla destra il sindaco cav. Assalto, ed alla sinistra il signor consigliere ed assessore cav. Mattioi; durante il pranzo i due superstiti narrarono molti commoventi episodii.
Alle frutta si alzò primo il cav. Mattioi e con felicissime parole salutò i due campioni dell'esercito italiano, evocando molti eroici atti di valore del Corpo di spedizione d'Africa.
Il cav. Assalto si dice lieto della cospicua somma raccolta per i valorosi feriti in Africa, ringrazia per la dimostrazione data ai due reduci presenti, elogia l'eroismo delle nostre truppe e fa voti che la stella d'Italia rifulga coi suoi raggi anche in quelle terre lontane per il bene della nostra patria e per l'onore delle nostre armi; termina al grido di evviva l'esercito, evviva il Re.
Il soldato Lucchetti, visibilmente commosso, ringrazia per la splendida dimostrazione datagli e porge un mesto saluto ai suoi sventurati compagni d'Africa, caduti per l'onore della nostra bandiera, e che col proprio sangue segnarono una immortale pagina di eroismo.
La popolazione di Mathi, che nutre i più alti sentimenti d'amor patrio, non poteva restar muta al dolore che affligge ogni cuore italiano, e di tali sentimenti diede eloquente prova con questa pia commemorazione.

PINEROLO.

10 giugno. (X.). — **Riunione al tempio valdese.** — Le unioni cristiane valdesi del ramo Piemonte si riunirono al tempio valdese della nostra città per trattare dei loro interessi. Dopo la relazione del presidente ing. Eynard, la discussione e l'allocuzione del pastore Weitzecker, i congressisti si riunirono a fraterno banchetto in San Secondo di Pinerolo, ove erano circa ottanta.
— **Comizio dei veterani 1848-70.** — Anche quest'anno, come sempre, i bravi veterani del 1848-70 si riunirono ad amichevole banchetto a San Martino di Pinerolo dall'ormai celebre *Flipot*. E vi furono discorsi pronunciati dai vari commensali, fra cui notai i cavalieri Levi, Nebiolo, Clemente, il signor Negre, il signor Albarandi, ecc.
Peccato che di questi valorosi superstiti ogni anno si vadano diradando le file!
— **Movimento di truppa.** — Lo squadrone del reggimento *Nizza*, in distaccamento a Pinerolo per le esercitazioni e per gli esami dei signori tenenti aiutanti, rientrerà alla sua sede di Vercelli il 15 corrente.
Lo squadrone del reggimento *Piemonte Reale* non rientrerà alla sua sede nella nostra città che nei primi giorni del prossimo luglio, dovendo servire agli esami dei signori sottotenenti prima di recarsi ai rispettivi reggimenti.
— **Reduce dall'Eritrea.** — Col piroscafo *Dugenta* rimpatriò il nostro concittadino dottor Luigi Vigno, tenente-medico a Savigliano.
— **Un ufficiale alpino morto in Africa.** — È morto all'Ospedale di Massaua, di tifo, il signor Luigi Cordin di Luserna San Giovanni, sottotenente al 3° reggimento alpini.
Il giovane ufficiale non aveva che 22 anni e doveva fra pochi giorni ritornare in Italia! Alla desolata famiglia sincere condoglianze.

Reati e Pene

Un brutto pesce d'aprile.

(*Tribunale Penale di Torino*).

Nel giorno 1° aprile 1892, il signor conte Pompeo Falsoni, residente in Torino, in via Thesauro, N. 3, rincasando alle ore 17 ebbe una gran brutta sorpresa; un pesce d'aprile, ma di quelli che non scherzano: trovò l'uscio di casa aperto e gli mancarono delle medaglie d'argento e d'oro ed altri oggetti per un valore denunciato di L. 2500.
I ladri, con una audacia incredibile, di pieno giorno, con una leva forzarono la porta trattenuta da due serrature, rovistarono dappertutto, misero sossopra ogni cosa, persino nella cucina, e poi se ne andarono tranquillamente.
Le indagini della Questura non approdando ad un risultato concreto, la cosa fu seppellita negli archivii.
Non era però completamente dimenticata. Con un nuovo rapporto della Questura, nel febbraio 1895 si avvertiva l'Autorità giudiziaria che per confidenze avute gli autori del furto Falsoni si erano finalmente scoperti.
Venivano come tali denunciati: Cucchi Margherita, già serva avventizia del conte Falsoni, che avrebbe date le indicazioni al marito Colla Giuseppe, e questi, a sua volta, a certi Grasso Giachino Giuseppe e Dedomenico Carlo, i quali ultimi avevano perpetrato il delitto.
Ma le rivelazioni del confidente, cui si doveva la denuncia, furono provate non esatte in qualche punto.
Rinviati tutti e quattro al giudizio, il Tribunale non ritenne stabilita la colpevolezza degli imputati e li assolse tutti e quattro.

Il processo Affrica.

(*Corte d'Assise di Vercelli*).
(Udienza del 10).

Vercelli, 10 giugno.

(**Lux**) — L'udienza vien riaperta con alcune domande dirette dal dottor *Grasiocelli* all'imputato.
Viene in seguito introdotto il ragazzo *Mario Levrero*, allevato dalla Antonietta. Narra che dall'età di tre anni si trovava con questa donna.
Dice che nel pomeriggio del giorno di Natale l'Affrica gli disse, sul piazzale della fiera, dopo averlo battuto, che alla sera egli *avrebbe aggiustato i conti coi vani*. Ed alla sera recatosi a casa per dormire non essendogli aperto, nè trovato l'Andreini padre e figlia all'osteria, andò a dormire da una vicina con dei cattivi presentimenti. Al mattino ricercò di nuovo i suoi protettori, ma inutilmente, e presa una scala guardò da una finestra nella camera degli Andreini e vide il triste e orribile spettacolo.
Quaglini Antonio, carbonaio, si ricorda aver visto l'Affrica che sulla fiera guardava e giuocare, ma non giuocò, quindi non potè guadagnare i danari che gli trovarono indosso. Si sapeva da tutti che viveva a spese dell'Antonietta.
Berrocchi Carlo, vicino di casa degli Andreini, è pure del parere che autore del fatto sia l'Affrica.
Boratelli Maria, 20 anni, moglie di Avano, maniscalco. Vide il dì del Natale l'Antonietta uscir sola verso le 14, e verso le 20, mentre giuocava la tombola in casa sua, udì benissimo le grida dell'Antonietta; certo Gedi uscì anzi sul pianerottolo e gli disse: « Rientri che l'*Antonietta ha ricevuto la mancia*. » Sentì Mario bussare l'uscio, e quando chiese ospitalità a casa sua lo disse che temeva *fossero morti tutti e due*. Al mattino vide l'Affrica che diceva aver perduta la chiave di casa.
Seguono i testi *Bassano Vittorio*, *Franchini Giuseppina* e *Clerici Delfa*, prostituta, che depongono che l'Affrica era stravolto quella sera, e pallido, e si lagnava che gli avessero rubato 12 *foulard*. Quindi i testi *Colombo*, *Castellaro* e *Legni*.
Mariano Eliseo, oste della Bicocca, narra che fu da lui l'Affrica il giorno dopo il fatto e che disse d'aver dormito sotto un ponte, inseguito cercato, e che egli le consigliò di suicidarsi; l'Affrica gli disse che, se anche lo avessero messo di fronte ai cadaveri si sarebbe mantenuto calmo.
Dopo altri testi, si sente anche il detenuto *Mario Giuseppe*, che dice di confessioni avute dall'Affrica su questo fatto, il quale nega recisamente.
Il perito *Grasiocelli*, sostiene che l'Affrica è un degenerato e ne ammette la irresponsabilità parziale.
Marro, non lo ritiene alienato e non vi riscontra alcun carattere che lo rendano irresponsabile.

SPORT

Tiro a segno nazionale di Torino.

Tiratori premiati nelle Gare straordinarie del mese di maggio 1896.

Gara libera a tutti i soci. — *Tiratori scelti* — Medaglia d'argento: Pirotti, Bertia, Ceruti — *Tiratori di seconda categoria* — Medaglia d'oro: Righini Giovanni, Gallino Adolfo, Balloira Carlo, Forti Emanuele. Secondi II. prof. Giovanni, Vercellone Carlo — Medaglia d'argento: Garlasso Carlo, Bestonso Antonio, Turin Luigi, Cibrario Guido.
Gare domenicali per i giovani inscritti ai corsi d'istruzione militare. — *Domenica 3 maggio* — Cibrario Guido: medaglia d'argento grande; Penati Giovanni: medaglia d'argento media; Pollone Carlo: medaglia d'argento piccola; Laguzzi Sebastiano: medaglia di bronzo grande; Vercellone Carlo: medaglia di bronzo media; Succio Michele: medaglia di bronzo piccola.
Domenica 17 maggio. — Penati Giovanni: medaglia d'argento grande; Vercellone Carlo: medaglia d'argento media; Ricchiardone Giuseppe: medaglia d'argento piccola; Succio Michele: medaglia di bronzo grande; Martini Vittorio: medaglia di bronzo media.
Domenica 24 maggio. — Penati Giovanni: medaglia di bronzo media; Vercellone Carlo: medaglia d'argento piccola; Sandri Alessandro: medaglia di bronzo piccola; Martini Vittorio: medaglia di bronzo grande; Cibrario Guido: diploma; Succio Michele: diploma; Ricchiardone Giuseppe: medaglia d'argento media; Laguzzi Sebastiano: medaglia d'argento grande.
Domenica 31 maggio. — Martini Vittorio: medaglia d'argento grande; Vercellone Carlo: medaglia di bronzo piccola; Cibrario Guido: medaglia di bronzo grande; Penati Giovanni: diploma; Ricchiardone Giuseppe: medaglia di bronzo media; Laguzzi Sebastiano: diploma; Auberti Giovanni: medaglia d'argento media; Dealla Casimiro: medaglia d'argento piccola.
Premiazione speciale di incoraggiamento ai giovani non premiati nelle gare domenicali del mese. — Vercellone Gio. Battista: medaglia d'argento piccola; Grosso Carlo: medaglia d'argento piccola; Salei Silvio: medaglia di bronzo piccola; Massardo Angelo: medaglia di bronzo piccola.

Il concorso ippico a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 10, ore 22,10:
Il concorso ippico è riuscito interessantissimo. Nella prima categoria si premiarono *Kaiser*, del tenente Bollati; *Pepino* del tenente Vialardi; *Crisi*, del tenente Griccioli; *Ganim*, del tenente Bulgarini.
Nella seconda categoria vinsero *Kock*, del conte

Burin; *Bin Boi*, del conte Gherardesca; *Liguette*, del signor Giovannoni; *Fulmine*, del tenente Neri.

Nella terza categoria si premiarono *Queen-of-Tremph*, del signor Cantoni; *Scarabocchio*, del tenente Piscicelli; *Azzurro*, del tenente Ceresole; *Blitz*, del colonnello Ricci.

Nella gara finale vinsero il conte Gherardesca, il tenente Vialardi, il signor Cantoni e il tenente Bellati.

Riuscitissima fu la gara dei cavalli di truppa.

Le Corse ad Autouil.

Telegrafano da Parigi, 10:

Il premio di L. 50,000 per cavalli d'ogni paese nella *Gran Corsa di siepi ad Auteuil* fu guadagnato da *Count Schomberg* di R. Lebaudy.

Hervé, della stessa scuderia, giunse secondo, e *Fructidor II* di A. Moulor giunse terzo.

Nell'*handicap* corsa di siepi il *Premio Monferrat* per cavalli d'ogni paese fu guadagnato da *Quebec*, del barone I. Finot. *Cassio*, del barone E. Angeloni, giunse secondo.

Le riunioni primaverili di corse al galoppo IN ITALIA.

Coll'ultima giornata di corse a Torino si chiuse la riunione primaverile di corse al galoppo in Italia; le riunioni estive incomincieranno colla riunione di Livorno del 9 agosto.

Finora furonvi 25 giornate di corse, tra piane e miste.

Fra le scuderie vincenti almeno L. 10,000 in quest'anno, in Italia, tiene il primo posto la scuderia di Sansalvà, che vinse L. 87,800 (più L. 1000 perchè importatrice di *Pistenhuit*, vinte nel premio « Principe Amedeo »).

Vengono poi: 2° T. Rook senior con L. 68,000; 3° la scuderia del cav. Calderoni con L. 67,000; 4° la Petite Ecurie con L. 36,400; 5° la Razza Volta con L. 34,100; 6° il barone Angeloni con L. 22,300 (comprese L. 15,915 vinte a Nizza); 7° il barone Bordonaro con L. 18,000; 8° Federico Tesio con L. 14,950; 9° Alfredo Ferrati con lire 13,700; 10° signor Cacace con L. 11,400; 11° signor Berardo Berardi con lire 11,000.

Fra i cavalli che vinsero almeno L. 7000 in Italia, tiene il primo posto *Sansonetto* (m. s. a. 5) di Calderoni, che vinse, arrivando primo nell'*Omnium* di Roma e nel « Commercio » di Milano, L. 53,125.

Dopo di lui abbiamo il vincitore del « Derby Reale » del 1895, *Goldoni* (3 a.), di T. Rook *senior* con L. 46,700; 3° *Pistenhuit* (3 a.), della Razza di Sansalvà, che vinse nell'*handicap* « Lombardia » ed il premio « Principe Amedeo » con L. 46,150.

Seguono: 4° *Tanville* (3 a.), della Petite Ecurie, L. 25,000; 5° *Cassio* (5 a.), del barone Angeloni, vincitore della gran corsa siepi di Milano, lire 22,326 (ivi compreso L. 15,915 vinte a Nizza); 6° *Palmira* (4 a.), della Razza Sansalvà, lire 18,000; 7° *Piquante* (4 a.), del barone Bordonaro, L. 16,000 (comprese le vincite di Lione e Nizza); 8° *Jubilée* (3 a.), di T. Rook, L. 12,300; 9° *Eroale II* (5 a.), della Petite Ecurie, L. 11,600; 10° *Snow-Shoe* (3 a.), di Sansalvà, L. 11,500; 11° *Iroldo* (5 a.), della Razza di Carmignano, lire 11,600; 12° *Varenna* (5 a.), di Cacace, L. 11,400; 13° *Allegra* (3 a.), di Sansalvà, L. 10,550; 14° *Nassib* (4 a.), di sir Rholand, L. 9200; 15° *Varesa* (4 a.), di Costanzo Sinesi, L. 9100; 16° *Aroldo* (6 a.), del marchese Benzoni, L. 8700; 17° *Royal Hart* (4 a.), della Razza Volta, lire 8700; 18° *Saphirine* (4 a.), di Federico Tesio, L. 8470; 19° *Henry VIII*, di Alfredo Ferrati, lire 8000; 20° *Mongrana* (5 a.), di Simonetta, L. 7800.

Fra gli stalloni viene il primato a *Melton*, i cui prodotti vinsero L. 100,000 (cioè *Goldoni*, *Jubilée*, *Palmira*, *Allegra*); 2° *Andred*, L. 58,000 (*Sansonetto*, *Ruggero*); 3° *Retreat*, L. 29,000 (*Tanville*, *Cor de Chasse*); 4° *Laris*, L. 25,000 (*Cassio*, *Sabina*); 5° *Talisman*, L. 20,000 (*Varenna* e *Varesa*). Seguono poi *King Bruce*, *Hamlet*, *Fripon*, ecc.

Le scuderie francesi vinsero in Italia, rappresentate da *Cor de Chasse*, L. 2000; le scuderie italiane in Francia, con *Cassio*, *Piquante*, *Henry VIII*, L. 28,000.

Fra i fantini: *Wright*, su 67 corse fornite, vinse 17 volte, non si piazzò 20 volte; *Horan* corse 38 volte, ne vinse 13, non si piazzò 9; *Maiden* fornì 45 corse, ne vinse 11, non si piazzò 17 volte. Seguono vincendo un numero minore di corse: *A. Rook*, *Hennings*, *Rossiter*, *Kenyon*, *Chapman*.

Dei fantini italiani *Salutini* su 11 corse ne vinse una, e non si piazzò 8 volte.

Nelle corse ostacoli vinse 7 volte *Burns*; lo seguono *Michelotti* (6 volte), *Bartlett* (6 volte), *Hogger* (5 volte), *Philippe* (3 volte), *Liepi* (3 volte), *Eycers* (2 volte).

Come si vede, la produzione del 1893 non ha dato puledri di gran valore, capaci almeno di misurarsi con quelli del 1891, che certo diede i migliori puledri, rappresentati da *Sansonetto*, *Enio II*, *Euclide*, *Varenna*.

La produzione al 1892, debole in primavera, si è rafforzata nell'autunno scorso, e in quest'anno alcuni dei suoi rappresentanti hanno fatto belle corse.

Goldoni (da *Melton* e *Vestina*) il fortunato vincitore del « Derby Reale » del 1896 non seppe figurare in altre corse; avvenne di lui quello che avvenne pure a buona parte dei vincitori dei nostri « Derby ». Infatti tra i dodici vincitori, *Rosembery* (1885), non fu che un mediocre stallone; *Robiense* (1886), non seppe mantenersi la fama che s'era acquistata; *Doralice* (1890), non vinse altre corse; *Arcadia* (1892), finì con questa vittoria la sua carriera; *Barone* (1891), finì castrone; *Festum* (1893), non figurò neppure mediocre in altre corse; *Oravach* (1895), non fece altro.

Soltanto cinque cavalli meritano un ricordo perchè serbarono la loro fama e continuarono a coprirsi di gloria, cioè: *Andreina*, *Coriandrea*, *Filiberto*, *Enio* e *Sansonetto*. Quest'ultimo, poi, il più bel nostro prodotto, continua a godere ed a destare l'ammirazione del pubblico italiano, e giustamente perchè seppe trionfare parecchie volte anche all'estero. In due anni ha già vinto oltre 260,000 lire.

Enio è affetto di cornegio; *Coriandrea* fu riformato; soltanto *Filiberto* e *Andreina* fra questi seppero vincere la classica prova del « Principe Amedeo ».

E c'è di più; non uno dei vincitori dei « Derby » vinse il premio « St.-Leger » all'Eupili, che è la corsa che serve di controllo ai vincitori di Derby.

Con tutto ciò noi non vogliamo dire che *Goldoni* non sia un cavallo di classe, tutt'altro; le sue corse a due anni ed a tre lo attestano; è un puledro sempre bello, sano ed elegante.

Fra i nostri tre anni però possiamo dire di aver cavalli migliori, e le corse autunnali ce li indicheranno.

La statistica ciclistica in Francia.

La tassa annua di L. 10 imposta in Francia sui bicicli, ed entrata in vigore fin dal maggio 1893, ha permesso di stabilire esattamente quante sieno le macchine usate in Francia.

Nel 1889, non se ne contavano più di 50,000. Ma nel 1892, erano già 130,477; nel 1895 salirono a 149,080, e sono ora quasi 160,000.

Consideriamo che siano in uso soltanto 160,000 bicicli, ciò dà una media di 221 per 100,000 abitanti, e quasi 4 per 1000 abitanti. Si può dire pertanto che, ogni 250 persone circa, in Francia, ve ne ha una la quale possiede un biciclo.

Escludendo dal computo i fanciulli, i vecchi e la maggior parte delle donne, si ha una sola bicicletta sovra 50 persone ragionevolmente in grado di poter servirsi di velocipedi.

Ma l'uso della bicicletta è molto diverso negli 87 dipartimenti della Francia. Mentre non vi sono che 5 bicicli su 100,000 abitanti in Corsica, ve ne hanno 1,010 su 100,000 abitanti nel dipartimento della Seine-et-Oise. Dall'elenco che ci danno i giornali francesi appare che, naturalmente, sono i dipartimenti montuosi quelli in cui meno usata è la bicicletta.

Il numero delle donne cicliste sale a 8,000; non ve ne ha che una su venti uomini velocipedisti.

Arti e Scienze

Una commemorazione di Ernesto Rossi all'Alfieri. — Venerdì, 12 corrente, al teatro Alfieri avrà luogo la commemorazione del celebre tragico Ernesto Rossi. La commemorazione sarà fatta dal prof. G. C. Molineri; la Compagnia Salvini darà *Palatrac*, commedia in un atto di Salvestri, il 2° atto dell'*Amleto* di Sakespeare, (monologo « Essere o non essere », e scena d'Ofelia), *Il Gladiatore* versi inediti di P. Cossa e *Una tazza di thè*.

Il prof. Molineri parlerà dopo le scene dell'*Amleto*.

Il delicato pensiero di commemorare il grande tragico italiano è degno del maggior encomio; la scelta del prof. Molineri, che è un insigne illustratore della vita artistica teatrale italiana, non poteva essere migliore.

Il pubblico torinese che ama i pensieri gentili e ammira l'ingegno e la coltura del Molineri, accorrerà certo venerdì all'Alfieri.

Giardino-Caffè Romano. — Stasera debutto della *troupe* Nagels' coi loro mirabili giuochi icariani, eseguiti in abito di società.

Alla Triennale. — La Commissione stata nominata per l'aggindicazione dei premi alle migliori opere di architettura che figurano alla presente prima Esposizione Triennale addivenivà, dopo accurato esame, alle seguenti conclusioni:

Per rilievi architettonici d'arte antica:

Associazione Artistica fra i cultori di architettura (Roma), premio di	L. 1000
Canestrelli architetto Antonio (Firenze), premio di	» 500
Brayda cav. ingegnere Riccardo (Torino), premio di	» 500
Gussoni prof. Gottardo (Torino), premio di	» 300
Ceradini Mario (Torino), premio di	» 200

Decorazioni murali:

Smeriglio Domenico Ernesto (Torino), premio di	L. 300
Ceradini Mario (Torino), premio di	» 300

La detta Giuria era composta dai signori: Architetto conte Carlo Ceppi — Ingegnere commendatore Enrico Petiti — Ingegnere commendatore Angelo Reycend — Ingegnere Emilio Stramucci — Architetto Cimbro Gelati — Professore Giovanni Vacchetta.

Esposizione della Società « Amici dell'Arte ». — Pubblichiamo la lista dei capi d'arte venduti a questa Esposizione; il numero di essi dimostra chiaramente quanto favore ha incontrato nella nostra cittadinanza l'interessantissima Esposizione.

Ecco la lista:

Avondo Vittorio. — Disegno N. 1, acquistato dal signor Puglieri-Levi Clemente; id. 2, id. id. id.; id. 3, id. Camerana Giovanni; id. 4, id. Hertea avvocato; id. 6, id. conte Gazzelli-Brucco Paolo; id. 7, ing. A. T.; id. A. G.; id., acquerello: *Nell'Abruzzo*, conte Tosca di Castellazzo.

Balbis Maria. — *Vecchie Cronache*, acquistato dal maggior generale Morelli del Popolo; *Piccola emigrata*, id. id.; *Madonna*, N. N.

Biscarra Emma. — *Garofani*, acquistato dal signor Rizzetti cav. Angelo; *Rose*, id. id. id.; *Margherite*, id. da S. A. R. Duchessa d'Aosta vedova; *Tulipani*, id. dalla signora Ponzio Emilia.

Catella Rosa. — *Rose*, acquistato dal signor Vercellone Federico.

Cavalleri Vittorio. — Pastello *Bimbo*, acquistato dal signor Grosso cav. Giacomo; id. *Donna*, id. dal conte San Martino Chiesanova.

Follini Carlo. — Studio ad olio N. 7, acquistato dal signor Simondetti cav. Luigi; id. N. 9, id. dal signor cav. Brocchi; id. N. 11, id. dalla signora Lacés-Gentilomo.

Giani Giovanni. — *Impressioni*, acquistato dal conte Gazzelli Brucco Paolo.

Grosso Alberto. — Studio ad olio, acquistato dal signor A. G.

Pollonera Carlo. — *Mare agitato*, acquistato da S. A. R. Duchessa Elena d'Orléans.

Rabloglio Domenico. — Acquerello: *Gatopecchia*, acquistato dal signor Rizzetti cav. Angelo.

Saccaggi Cesare. — *Scene pompeiane*, acquistato da S. A. R. Duchessa Elena d'Orléans; *Al veglione*, id. da S. A. R. Duchessa d'Aosta vedova.

Rubino. — Due disegni a *crayon*, acquistati dal signor Puglieri-Levi Clemente.

Viani d'Ovrano. — Studio ad olio: *Alpi Graie*, acquistato dal sig. A. G.; id.: *Discese al piano*, id. dal signor N. N.; id.: *Sera*, id. dal signor A. G. B.

Associazione medica italiana d'idrologia e climatologia. — Domenica, 14 giugno, il Comitato regionale dell'Italia superiore terrà la sua adunanza annuale in Biella. Alle ore 14,30 avrà luogo l'apertura del Congresso regionale, coll'intervento di distinti medici del Piemonte, Lombardia e del Veneto e verranno discussi temi d'indole scientifica e pratica.

Nello stesso giorno alla Porretta si raduneranno i soci del Comitato regionale dell'Italia centrale.

Lunedì, 15 giugno, visita agli stabilimenti idroterapici di Cossila, Andorno e Graglia.

Regia Accademia di medicina di Torino. — *Seduta del 5 giugno.* (Presidenza Lombroso). — L'avv. *L. Anfossi* presenta e descrive un antropometro e un craniografo automatico di sua invenzione, e ne fa risultare i vantaggi così nel riguardo scientifico come pratico.

Lombroso loda gli apparecchi presentati.

Graziadei comunica una nota sulla chirurgia e patologia dell'apofisi mastoide dell'orecchio medio, in base a 127 casi da lui operati.

Il segretario generale: G. GRADENIGO.

CRONACA

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898

160ª lista di sottoscrizioni.

Azioni liste precedenti	L. 1,141,150
Comune di Moncalieri	» 1000
Butti-Grasso Fiorenza	» 100
Albina vedova Ferraris	» 100
Albano Luigi	» 100
Botta Giacomo	» 200
Lasagno Giacinto	» 100
Canavese avv. Francesco	» 100
Costamagna Carlo	» 100
Costamagna Angela	» 100
Galetti Francesco	» 150
Biglia Celestino	» 400
Falco Vittorio (pagato subito)	» 200
Frescot avv. Filiberto (pagato subito)	» 100
Lada di Cortemiglia cav. Edoardo, tenente-colonnello (pagato subito)	» 100
Acino Giuseppe (pagato subito)	» 100
Olivero Felice e C. (pagato subito)	» 200
Totale Azioni 11,476	L. 4,147,500
Obbligazioni a fondo perduto	» 518,780

Pel Rettore dell'Università di Torino.

S. E. il ministro della pubblica istruzione, con circolare del 27 maggio p. p., N. 32, ha deliberato che d'ora in avanti la scelta del Rettore dell'Università si faccia non più annualmente, ma ad ogni biennio, e seguendo un turno tra le diverse facoltà di ciascun Ateneo, per modo che ogni facoltà abbia alla sua volta uno dei proprî rappresentanti nella suprema direzione dell'Ateneo, ed ha stabilito il turno delle facoltà nei vari Atenei, a partire dall'anno scolastico in corso.

Il turno della nostra Università è dalla circolare anzidetta fissato nel modo seguente: medicina e chirurgia, scienze fisiche matematiche e naturali, filosofia e lettere, giurisprudenza.

In conseguenza del prescritto dalla detta circolare ministeriale il prof. Mattirolo, della Facoltà giuridica, il quale compierà col prossimo ottobre il suo secondo anno di rettorato, scade in tal epoca dal suo ufficio, nel quale deve essere sostituito da un professore della Facoltà di medicina e chirurgia.

Questa Facoltà medica è stata convocata pel giorno 10 corrente mese per formare la terna da presentarsi all'assemblea generale dei professori per il biennio scolastico 1896-97 e 1897-1898, e la terna è riuscita come segue:

1. Prof. Tibone con voti 12
2. » Foà » 8
3. » Mosso » 8

Questa terna verrà presentata il giorno 21 del corrente mese all'assemblea generale dei professori ordinari e straordinari, la cui proposta definitiva sarà tosto rassegnata a S. E. il ministro.

Lista delle sottoscrizioni per i prigionieri e le vittime d'Africa.

Raccolte dalla patronessa signora Sciorelli-Ceresole: Margherita Sciorelli-Ceresole, L. 30 — Virginia Ceresole-Montri, 8 — Signora Ida Ceresole, 5 — Cavaliere Luigi Ceresole, 10 — Maria Ricci-Ceresole, 5 — Felicita Ponzini-Marini, 10 — Giannini Albanelli, 10 — Maria Pozzi Danen, 20 — Maria De Martini-Molano, 5 — Signora Elisa Molano, 5 — Irene Sola-Garelli, 10.

Raccolte dalla patronessa donna Beatrice Kapelfred: Riccardo Bacher L. 5 — Bacher Mario, 5 — Bacher Paolo, 1 — Bacher Mario, 1 — Bacher Maria, 1 — Bacher Guido, 1 — Bacher Dario, 1 — A. S. O., 2 — Marchesa d'Angrogna Pallavicino, 20 — Beatrice Kapelfred, 20 — Generale e signora Pastore, 10.

Raccolte dalla patronessa signora Flerina Bonvicino-Dunlun:

Signora Flerina Bonvicino L. 30 — Cav. Cesare Bonvicino, 200 — Contessa Luisa Ricca di Castelvecchio, 10 — Contessa Tosca di Castellazzo, 10 — Signor Angelo Conte, 10 — Signora Elisa Conte-Vivaldi, 10 — Signora Maria Dalbernardi-Castellani, 5 — Signora Maria Bosa, 5 — Signorina Enrichetta Conte, 10 — Signora Mina Rovere, 5 — Signora Rosa Biglia-Piatti, 50.

Totale L. 11,701.

Raccolte dalla patronessa contessa Viscone-Basiali: Signora Berenice Pasta-Re L. 25, Signora Marinale Giuseppina 5, Contessa Lidia Busi 10, Contessa Amalia Visone 20, Bossie Giordano Ker 15, Scipione Giordano 10, Contessa Rosalia di Portula 10.

Raccolte dalla patronessa S. E. la contessa Cadorna: Baronessa Alex Perrone L. 20, Generale Marzocchi 10, Generale Prato 10, Contessa Rabbandengo-Simonda 5, Baronessa Visconti-Bruno 10, Contessa Saracena-Pamparato 5, Conte Vittorio di Marmorito 20, S. E. conte e contessa Cadorna 30. Più un'offerta minore di L. 5 per L. 2.

Raccolte dalla patronessa contessa di Trinità (2ª lista): N. N. L. 5 — Angelo Biolchi, 20 — Celestina Margaria, 5 — Collino e Comp., 5 — Cassiano Daria, 5 — Conte di Trinità, 10 — Conte e Contessa Valperga di Masino, 20.

Più sei offerte inferiori di L. 5 per L. 14.

Raccolte dalla patronessa signora Teresa Sella-Iuva: Giuseppina Sineo L. 10 — Riccardo Sineo, 5 — Vincenzo Sineo, 10 — Prof. Lajolo, 5 — Maria Barberis-Casana, 10 — Elena Pincker-Casana, 10 — N. N., 10 — N. N., 5 — Teresa Sella-Iuva, 10 — Contessa Viglietti-Barbonese, 10 — N. N., 5 — (2ª lista) Natale Falcione, 5 — Delfina Falcione-Berra, 5.

Più ventidue offerte inferiori di L. 5 per L. 19 70.

Raccolte dalla signora L. Nasi-Trombotto (2ª lista): Cav. Gustavo Bertola L. 10 — Conte Roberto Pezzani, 10 — N. N., 10 — Signora Petronilla Peyla-Maffei, 10 — Signora Zarina Arrigotti-Gardini, 10 — Signor W. E. Mantina, console degli Stati Uniti d'America, 20 — N. N., 5 — Signora Paolina Sciolla-Croce, 5 — Signor Jean Ruggieri, 5 — Cav. Federico e Maria Dereghur, 20.

Più trentun offerte inferiori di L. 5 per L. 28.

— *Errata corrige.* — Nella lista pubblicata nel N. 150, invece di conte Roero di Cortanze, L. 50, si legga conte *Alessandro Roero di Guarene*, L. 50.

Arrivi e partenze. — Partirono ieri sera per Roma gli onorevoli Ferrero di Cambiano, Chiappero, Lausetti, Fracassi e Borsarelli. È arrivato da Roma l'on. Peyrot.

Costumanze e i sericultori. — Molti fra i principali industriali e sericultori serici di Torino, soliti a radunarsi ogni martedì al *Ristorante della Meridiana* per discorrervi degli interessi della loro industria, ebbero il 9 corrente l'onore di avere ospite graditissimo S. E. il sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, marchese Compans di Brichanteau, accompagnato dal suo segretario particolare, cav. dottor Vittorio Nazari.

Scopo della riunione era di esporre a S. E. i desiderii e le aspirazioni del commercio serico e di discutere sopra alcune proposte di concorsi d'iniziativa ministeriale, da bandirsi in occasione dell'Esposizione generale italiana del 1898 diretti al miglioramento dell'industria serica-bacologica italiana.

Il *déjeuner*, al quale intervennero una ventina di persone, fra le quali il comm. Filiberto Allasia, presidente dell'Associazione serica e bacologica del Piemonte, ebbe carattere strettamente famigliare, per espresso desiderio di S. E., che dichiarò intervenirvi come amico e non come uomo politico.

La discussione si svolse animatissima; non vi fu argomento d'interesse generale dell'industria serica di cui S. E. non si mostrasse già informata, non interrogazione al quale non seguisse subito una risposta esplicita ed esauriente.

Dopo uno scambio di brindisi, tutti improntati alla più schietta cordialità, S. E. si accomiatò, rinnovando la promessa di appoggiare presso il suo Ministero ogni proposta atta a favorire l'industria serica-bacologica italiana, e lasciando nell'animo di tutti il più simpatico ricordo e di sè vivissimo desiderio.

Lo sciopero dei e fiammiferaie è cessato. — La Camera del lavoro ci comunica:

« A rettificare le dicerie sparse in questi giorni sullo sciopero delle fiammiferaie siamo lieti di annunciare che formatasi coll'intervento della Commissione dello scioperanti, della Rappresentanza della Camera del lavoro, del direttore della Ditta successori L. De Medici alla presenza del prefetto comm. Municchi, venne risolta pacificamente la vertenza con reciproche concessioni e questa mattina le operaie ritorneranno al lavoro. »

Ambulatorio Policlinico. (Borgo San Secondo). — Maggio: malati nuovi, 431 — Consultazioni, 715.

Queste cifre, che rappresentano il movimento del primo mese di esercizio dell'Istituto, stanno ad indicare il favore con cui l'Istituto medesimo venne accolto dal pubblico ed i benefici che da esso ne ricava chi soffre, specie il povero, pel quale l'opera dei benemeriti sanitari è affatto gratuita.

Sappiamo che il professore Maragliano di Genova ha inviato e inviera in modo sistematico a questo Istituto, alla dose di 15 cc. per settimana, il suo siero antitubercolare, affinchè venga, gratuitamente pei poveri, adoperato nei casi che il direttore della sezione per le malattie di petto crederà convenienti.

Una donna stanca della vita. — Martra Maria, d'anni 30, abitante al N. 17 del corso San Maurizio, sentì ieri sera una grande noia della vita e pensò di finirla ingoiando del sublimato corrosivo. Ma i dolori causatile dal veleno furono più forti della noia preludata, e si diede a gridare: accorse gente, e la Martra fu condotta al San Giovanni, dove chissà quanti albumi d'uovo avrà dovuto ingoiare per paralizzare l'azione del sublimato. Essa però non volle rimanere all'ospedale e ritornò a casa sua.

Salvataggio. — Verso le 6,15 di ieri alla barriera di Loyal la bambina Di Giacomo Maria, d'anni 10, mentre si trastullava sulla riva del canale che mette nella fabbrica Sclopis, cadde nell'acqua e sarebbe certamente perita senza il pronto soccorso di certo Antonelli Ettore, guardia notturna alla fabbrica Abrate.

Due barabbis arrestati. — A Pozzo Strada le guardie rurali della stazione locale arrestarono e condussero ieri in Questura F. Giuseppe, d'anni 20, ed Eligio, d'anni 18, fratelli, abitanti in via Garibaldi, N. 29, accusati di barabbate, di minaccie a mano armata di coltello e di prepotenze contro certo Vicchi Michele ed una sua figlia di 14 anni mentre transitavano con un carrettone per una strada di campagna nelle basse di Dora.

Un'auriga disgraziata. — Ieri, Fontana Clotilde, d'anni 58, abitante sulla strada della Valle dei Forni, N. 499, in regione della Madonna del Pilone, transitando sulla strada di Chieri, di ritorno dal Comune di Pino Torinese, guidando un cavallo attaccato al suo biroccino, cadde dal veicolo e si fratturò il braccio destro. Fu visitata e curata a casa sua dal dottore Sacco.

Tranvia e omnibus. — Gli *omnibus* sono quasi spariti, ma quei pochi che rimangono conservano un odio feroce contro i loro soppiantatori, le tranvie: è un residuo della..... *Struggle-for-life* che si è combattuta fra questi veicoli. Ieri, nel pomeriggio, all'angolo delle vie Cavour e Lagrange, si urtarono assai violentemente l'omnibus del Collegio di San Giuseppe ed un carrozzone della tranvia Torinese. La tranvia ebbe un cavallo leggermente ferito ad una spalla, ed una ammaccatura alla parte posteriore della vettura. L'*omnibus* ebbe un vetro rotto. Nessun male alle persone. Il conducente dell'*omnibus* fu dichiarato in contravvenzione.

Musica al pubblico. — Il Corpo di Musica *La Novella*, diretto dal maestro G. Bonollo, darà concerto oggi, 11, sul corso Vittorio Emanuele, angolo via San Francesco da Paola, liquoreria Bertola, dalle ore 20 1/2 alle 22 1/2.

PICCOLA CRONACA

Camera del lavoro (sezione XVIII). — Lega di resistenza e miglioramento fra caffettieri e liquoristi. Chi intende aderire alla Lega, è invitato all'adunanza di oggi, alle 23, nella quale si spiegherà il programma della Lega.

Confederazione costruttori, artieri ed industriali del Piemonte. — Il Comitato l'altra sera discusse lo schema dello statuto per l'assemblea del 28 corrente, stabilì la quota annua di lire cinque, oltre quella di buon ingresso di lire due.

Comitato primario dei veterani 1848-49 di Torino. — Il 21 corrente, avendo luogo in Milano l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, si invitano i soci che intendono prendervi parte di voler dare la loro adesione a questa presidenza pel 15, onde poter fruire della riduzione del 50 0/0, concessa dalla Direzione delle Strade Ferrate Mediterranee.

Pia Unione - Società M. S. fra i lavoranti calzolai. — La Direzione, mentre rende noto ai soci tutti d'aver trasferito la sede sociale in via Viotti, N. 1, piano 2.°, li invita a presenziare l'assemblea che si terrà domani sera, alle ore 20 precise, onde poter esaurire un importante ordine del giorno.

Ospedaletto infantile R. M. — Oggi, alle ore 21, avrà luogo una riunione della Commissione pei festeggiamenti a favore dell'Ospedaletto al domicilio del signor Alberto Gribaudi, piazza barriera di Nizza, casa propria, dovendosi deliberare circa importanti proposte.

La moglie Ester Lanfranchi, la figlia Gina ed i parenti tutti, coll'animo straziato dal massimo dolore, partecipano la morte del carissimo loro

Comm. ANTONIO LANFRANCHI

Capo-Divisione delle Ferrovie a riposo.

I funebri avranno luogo il giorno 11 corr., alle ore 17, partendo dalla casa in Pavia, via Carlo Sacchi, N. 2, per la chiesa del Carmine, indi pel cimitero.

Si omettono speciali partecipazioni.

Pavia, 10 giugno 1896.

Costituzione di dote.

Torino. — Con atto 6 corrente a rogito Cassola, i signori Vittorio De Gubernatis fu Carlo, industriale, e Giuseppina Bonjanini vedova Mussio Pietro, residente in Torino, costituirono contratto di matrimonio al quale la sposa costituì in dote L. 2000. Non venne stipulata comunione di beni.

STATO CIVILE. — Torino, 10 giugno 1896.

NASCITE 11, cioè maschi 5, femmine 6.

MATRIMONI: Camoletto Carlo con Bruna Emilia — Destefanis Giovanni con Pedron Cesarina — Tuso Emilio con Moratto Angela.

MORTI: Martinotti Carlo, d'anni 50, di Monrealve, sagestante, via Cernaia, 20.

Portigliatti Angela n. Rabino, id. 60, di Tigliole d'Asti, agiata, corso Vittorio Emanuele, 67.

Montesi Carlo, id. 58, di Lecco, negoziante, via Cottolengo, 26.

Ferraris Lodovico, id. 54, di Fila Valsesia, fattorino.

Molino Antonio, id. 67, di Piovà, Asti, cuoco.

Più 12 minori d'anni 6.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 13, negli ospedali 4. Non residenti in questo Comune 0.

Spettacoli — Giovedì 11 giugno

GERBINO, a. 20.45. (Comp. drammatica italiana): *Ninetta*, commedia; *Una buona idea della serva*, farsa.

ALFIERI, a. 20.45 (Comp. drammatica G. Salvini): *Tartufo*, commedia; *Un servizio all'amico Bianchard*, farsa.

BALBO, ore 21.30. (Comp. d'op. Calligaris-Gravina): *I Granatieri*, operetta.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO. Ore 20.30 - Grande spettacolo di varietà con novità eccentriche.

ESPOSIZIONE TRIENNALE AL VALENTINO. — Aperta dalle ore 9 alle 18.

SFERISTERIO TORINESE, Giuoco del Pallone: (via Napione, 32) oggi ore 17 partita al pallone toscano.

ULTIME NOTIZIE

Una cerimonia in San Pietro.

Roma, 11, ore 10,25. — Alle 17 d'oggi si celebrerà nella basilica di San Pietro, con grande solennità, la processione d'ottava del *Corpus Domini*. Vi parteciperanno cento ragazze vestite di bianco. Monsignor Rampolla porterà il Sacramento in pompa magna.

I marinai inglesi a Roma.

L'effetto del vino dei Castelli.

Roma, 11, ore 10,25. — Stamane, alle 9,30, arrivarono alla stazione di Trastevere, con treno speciale, 1200 marinai inglesi. Parecchi fra quelli giunti ieri, accompagnati da soldati italiani, passarono molte ore nelle osterie popolari. Il vinello dei Castelli ne ubbriacò parecchi, che si abbandonarono a scenate. Qualcuno dovette essere legato e condotto all'Ambasciata inglese e quindi alla Questura.

Le speranze dell'ingegnere Ilg sul trattato di pace fra l'Italia e l'Abissinia.

Ci telegrafano da Ginevra, 11, ore 8,10:

Il *Genevois* pubblica un articolo nel quale si afferma che l'ingegnere Ilg — venuto recentemente a Ginevra ed ora in viaggio per l'Abissinia — si è dichiarato assai soddisfatto delle buone disposizioni del Governo italiano relativamente alle pratiche ch'egli andrà ad iniziare presso Menelik.

L'ingegnere Ilg ha anche aggiunto ch'egli spera di ritornare in Europa col trattato di pace firmato.

Il telegrafo e il telefono in Abissinia.

Telegrafano da Berlino, 10:

Menelik ha incaricato l'elettricista Meurlen di Bruxelles di istituire una completa rete telegrafico-telefonica in Abissinia. Il palazzo di Menelik dovrà essere collegato con tutte le principali stazioni. Lungo 1100 chilometri sono già piantati i pali. Menelik ha fatto annunziare dai preti che il telegrafo e il telefono sono sacri.

Ancora le parole del principe di Baviera.

Da Berlino, 10:

I giornali bavaresi accolsero naturalmente il discorso del principe Lodovico con entusiasmo.

Più interessante ancora, però, è il vedere come giudichi la Stampa del Würtemberg.

Lo *Stuttgarter Beobachter* scrive che, di fronte allo spavaldo ed arrogante prussianismo, si sollevò, conscio del suo buon diritto, il rappresentante del maggiore Stato meridionale tedesco, gridando: « Sin qui e non più innanzi ». Il principe Lodovico non parlò in nome dei Wittelsbach soltanto, ma di tutta la Germania meridionale.

Anche gli altri giornali di tutte le parti dell'impero s'occupano dell'incidente.

La *Kölnische Zeitung* ne conferma la verità.

L'ufficiosa *Norddeutsche* lo conferma del pari, soggiungendo però che il principe Lodovico telegrafò all'imperatore per chiarire il significato delle sue parole.

***

Il ministro delle finanze di Baden tenne ai rappresentanti delle due Camere badensi, andati in gita di piacere a Badenweile, un vibrato discorso contro la reazionaria legislazione economica.

— La macchina — egli disse — che produce siffatte leggi, non potrà funzionare a lungo.

I greci a Candia.

Atene, 10 (*Stefani*). — Un *meeting* acclamò l'unione di Candia. I turchi profanarono due chiese presso Cydonia.

Londra, 10 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Atene che i consoli visitarono ieri Abdullah, gli dichiararono che informeranno i loro Governi della negligenza di Abdullah.

Gli incendi ed i saccheggi continuano.

La caccia agli anarchici in Ispagna.

Madrid, 10 (*Stefani*). — Canovas e Cosgayon conferirono per decidere su di una azione energica contro gli anarchici.

I deputati aragonesi chiesero a Canovas i mezzi di combattere la miseria spaventevolmente regnante nell'Aragona.

Il vescovo di Madrid tentò nuovamente la riconciliazione fra Martinez Campos e Borrero, ma il tentativo fallì.

Barcellona, 10 (*Stefani*). — L'anarchico Pichos, sorpreso con una bomba mentre lasciava la Spagna, e un altro individuo ricercato subito dopo l'attentato del teatro del Liceo, vennero arrestati. Alcuni degli arrestati furono liberati, ma una cinquantina sono mantenuti in arresto. La regina inviò 10,000 *pesetas* a favore delle famiglie delle vittime.

Una scaramuccia nella Rodhesia.

Boluwayo, 10. — Vi fu una scaramuccia fra insorti e la colonna Maccarlane. Gli insorti furono respinti ed ebbero 50 morti. Due inglesi sono feriti.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Osservatorio di Torino. — 10 giugno

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali. Minima + 11,2 Massima + 18,2

Acqua caduta mill. 15,7

12 giugno — Il sole nasce a ore 4, min. 43, tramonta a ore 20, minuti 40.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) giugno		9	10
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	40 70	40 50
» — per luglio	»	41 25	41 20
» — per agosto-settembre	»	41 50	41 25
» — 4 mesi ultimi	»	41 50	41 20
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	30 —	32 —
» raffinato id.	»	100 50	100 50
Mercato pesante.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	30 37	30 37
» a 4 mesi da ottobre	»	30 50	30 25
Mercato debole.			

LIVERPOOL (sera) giugno — 9 — 10

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani deboli — brasiliani facile — Egiziani fermi — Surate facile — Domanda per il mercato in generale buona.

		9	10
Vendite della giornata	Balle N.	10,000	12,000
di cui per la speculazione	»	1,000	1,000
per la consumazione	»	9,000	11,000
Importazioni	»	8,000	11,000
Americani a consegnare: pel corrente	D.	3 55/64	3 3/4
per giugno-luglio	»	3 57/64	3 3/4
per agosto-settembre	»	3 57/64	3 [illegible]
per ottobre-novembre	»	3 55/64	3 55/64

Cotoni tutti in ribasso di 1/16, eccetto gli Americani e gli Egiziani.

HAVRE (sera) giugno		9	10
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,700	5,071
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	3,000	4,800
Mercato appena sostenuto.			
ANVERSA (sera) giugno		9	10
Petrolio raffinato pel corrente	Fr.	16 1/2	16 1/2
» » disponibile	»	—	16 1/2
Mercato fermo.			
BREMA (sera) giugno		9	10
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » Disp. liquid.		5 90	5 90
MAGDEBURGO (sera) giugno		9	10
Zucchero di barbabietola. — Mercato calmo.			
di Germania 88 disp. sonduni		10 72	10 77

MARSIGLIA (sera) giugno		9	10
Frumenti — Importazione quintali		36,314	27,167
» — Vendite		3,000	5,000
Mercato calmo.			
MERCATO DI NEW YORK		9	10
Cambio su Londra	D.	4 87 1/2	4 87 1/2
» » Parigi	»	5 16 7/8	5 16 7/8
Petrolio Standard White	C.	6 65	6 65
» » » a Filadelfia	»	6 60	6 75
Cotone Middling	»	7 5/8	7 7/16
» » a New Orleans	»	7 —	7 —
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		2,000	3,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	5,000	7,000
» pel Continente	»	2,000	5,000
Frumento rosso	»	75 —	77 1/2
Grano turco	»	36 5/8	36 1/8
Farina extra	»	2 45	2 45
Nolo cereali per Liverpool	»	2 1/4	2 1/4
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair disponibile	»	13 1/4	13 1/4
» — » good pel corrente 12	»	13 —	13 —
Zucchero Moscabado 12	»	3 5/16	3 5/16

Città di Carmagnola.

Mercuriale del mercato della foglia gelsi, 10 giugno. Miria 600, da L. 0 00 a L. 0 50.

Fallimenti.

Torino. — Orsini fratelli (ditta); non conclusosi il concordato proposto, si prosegue nella liquidazione delle attività.

— Molinari Abbà Maria. Ignori: autorizzato un riparto ai creditori del 31 15 per cento.

— Fagliu Lodovico, negoziante in cappelli in Torino in piazza Madonna Cristina, N. 2: giudice delegato Bagna avv. Cesare; curatore provvisorio avv. Fea Giuseppe; prima adunanza 23 giugno, ore 14; chiusura verifica crediti 10 luglio, ore 14.

— Calderaro Antonio fu Vincenzo, esercente negozio biancheria e cravatte, in via Po, N. 25, con deposito in Palermo, N. 253: giudice delegato Sclaro Del Borgo cavaliere Alfredo; curatore provvisorio Borgatto avv. Sebast; prima adunanza 25 giugno, ore 14; chiusura verifica crediti 10 luglio, ore 14. Attivo denunziato lire 51,011 50, passivo lire 72,218 65.

— Ceruti Lucia fu Pietro, esercente negozio da commestibili in Torino, in via San Donato, N. 7: giudice delegato Delpino avv. Augusto; curatore provvisorio Delpino avv. Giacomo; prima adunanza 25 giugno, ore 14; chiusura verifica 10 luglio, ore 14. Attivo denunciato L. 1072 10, passivo L. 3072 01.

— In Chiabra Bartolomeo e in Castro Bussi Anna, già fu nominata delegazione di sorveglianza; curatore definitivo lo stesso provvisorio Garrone avv. Angelo.

Torino. — Pali Giacomo, commissionario: rigettata l'adunanza per esperimento di concordato 7 luglio, ore 14.

— Gallo Francesco, commestibili: chiuso il fallimento per insufficienza di attivo.

— Pino Giacomo: chiuso il fallimento per completa ripartizione dell'attivo.

— Bertolo, negozio oggetti d'ottica: delegazione di sorveglianza: Appendino Celestino, Iuva Vittoria vedova Cerati, Nizza Angelo; curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio Bottino ragioniere Pietro.

— Pagliano Vittorio e Compagno: rinviata la verifica dei crediti al giorno 19 corrente, ore 14.

— Fascheri Luigi e C., chincaglierie: rinviato il congresso per esperimento di concordato al giorno 27 corrente giugno, ore 14.

— Demarchi Andrea, chincagliere: chiuso il fallimento per insufficienza d'attivo.

Ivrea. — Almois Francesco, calzolaio a Pont Canavese: omologato il concordato concordato al 12 0/0, il 5 0/0 a pronti ed il 7 0/0 tra due anni, senza benefici di legge.

Susa. — Giacodetti Bartolomeo, cuoi e calzoleria, Giaveno: prima adunanza deserta; confermato il curatore provvisorio Luchino G. B., di Susa.

Voghera. — Tizzoni Emilio, tessuti: attivo denunciato: merci 5012 00, mobili 550, crediti 171; totale lire 5735 99; passivo privilegiato L. 81 20, chirografario lire 10,150 15; totale L. 10,272 47.

Novi Ligure. — Valenti Giovanni, stoffe: delegazione di sorveglianza: Dina, Bocchi, di Torino, Ginz, Abramo, Gilardi, di Casale, e Gov. De Giorgianni, di Alessandria; cessato l'esercizio provvisorio. L'attivo in merci a ridotto dall'inventario a L. 14,000 00.

Vercelli. — Scanaglini Pietro, pasticcerie: delegazione di sorveglianza: Luigi Bagatta, Ginz, Iona e Carlo Cantoni; il Vercelli: piede la decisione del Tribunale sulla nomina del curatore, proponendosi altro in sostituzione del primo.

Vigevano. — Baffara Felice, granaglie, Gambolò: attivo denunziato L. 2000 (2000 parte di uno stabile indiviso col fratello e 700 cavallo e carrettone) passivo lire 13,173 28 in 11 creditori.

Società.

Torino. — Con atto 5 aprile la *Società Anonima Anderson-Cross* ha costituito in Venezia, conferì mandato di rappresentanza di essa società in Torino, in qualità di agente principale e gerente all'ingegnere Adolfo Cuoco fu Moise.

— Con atto 1 corrente il cav. Federico Ferreglieo, nominò a suo procuratore il signor Truzzillo Giuseppe, conferendogli ogni più ampia potere e facoltà locale, emesso dal medesimo rappresentante in tutti gli atti inerenti alla sua qualità di agente di cassiere senza limiti e restrizioni.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 10 giugno	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	—	101 25
» » 3 0/0	101 65	101 65
» » 3 1/2 0/0	104 00	104 75
Rendita Italiana 5 0/0	86 55	86 25
Cambio su Londra a vista	— —	25 17
Consolidato inglese	— —	112 1/8
Obbligazioni Lombarde	— —	361 25
Cambio sull'Italia	— —	6 1/2
Turco nuovo	21 30	21 25
Banca di Parigi	— —	810 —
Tunisino	— —	480 —
Egiziano 4 0/0	— —	— —
Rendita ungherese 4 0/0	— —	— —
Rendita spagnuola ester.	65 60	65 5/16
Banca ottomana	— —	561 —
Arsenico Rno	— —	417 50
Credito Fondiario	— —	2100 —
Suez	— —	112 —
Lotti turchi	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	620 —
Rendita Russa 3 0/0 ora	92 00	94 70
» Portoghese	— —	26 7/8
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	15 15

BORSA DI VIENNA, 10.			
Credito Austriaco	361 75	Cambio su Londra	120 15
Lombarde	102 00	Lire italiane (carta)	44 50
B. Anglo-Austriaca	156 —	Rend. Austr. (arg.)	101 25
Austriache	356 50	Id. in carta	101 30
B. Austro-Ungarica	948 —	Union Bank	298 —
Napoleoni d'oro	9 51	Rend. Aust. a. oro	122 75
Argento	— —	Ungherese	99 50
Cambio su Parigi	47 72	R. Paese A.	101 —
Tendenza pesante.			

BORSA DI BERLINO 10.			
Credito aust.	226 30	Turco nuovo	21 10
Austriache	— —	Ferr. G. Russe	60 15
Cambio su Londra	20 35	Cambio su Italia	— —
Lombarde	44 —	Ferr. Meridionali	121 00
Rendita Italiana	86 25	» Mediterranee	90 50
Id. 4 0/0 oro	94 60	Rublo	21 60
Cons. Pruss. 3 0/0	102 70	Cambio su Parigi	81 10
Cons. Pruss. 3 1/2	104 70		
Tendenza ferma.			

BORSA DI TORINO — 11 giugno

Rendita ital. media d'oggi 95 40.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	106 87 1/2 106 97 1/2	— — — —
Svizzera —	106 52 1/2 106 62 1/2	— — — —
Londra — 1	26 92 — 26 91 —	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 3	breve 131 85 — 131 95	lungo — — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Anticipazioni al Monte di Pietà (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0.

Prezzi normali per contanti 10 giugno.

AZIONI			
Banca d'Italia	795 —	Ist. S. Teodoro Soc.	20 —
Banca di Torino	45 —	Cotoni. Novarese id.	160 —
Banca Tiberina	7 —	Cartiere Merid. id.	222 —
Banco Sconto e Sete	41 —	Credito Italiano id.	518 —
Credito Mobil. Ital.	—	OBBLIGAZIONI	
Credito Industriale	100 —	Canali Cavour	572 —
Credito Meridionale	10 —	Consorzio di irrigaz. dell'Agro Veronese	300 —
Credito Ligure	—	Ferrovie Romane	291 50
Comp. Fondi (itl.)	—	Id. Meridionali	291 —
Ferrovie Meridionali	663 —	Id. sarde (Serie A)	287 —
Ferrovie Secondarie Sardegna	100 —	Id. id. (Serie B)	286 —
Id. Ferr. Sicule	604 —	Id. id. (1879)	249 —
Ferrovie Mediterranee	488 —	Id. Vittorio Emanuele	302 —
Ferrovie Italia	485 —	Id. Savona	307 —
S. F. Pinerolo (1ª em.)	300 —	Id. Adriat. Medit. a Sicula A. B. C. D.	290 —
Id. (2ª sottoscrizione)	321 —	Id. Sec. Sardegna	425 —
Soc. Torin. Tramvie	185 —	Ferr. Cuneo (2ª em.)	315 50
Ferr. econ. (1ª em.)	300 —	Strade ferr. Tirreno	450 —
Id. (2ª emissione)	300 —	Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro)	474 —
Id. Luce-Torino	415 —	Società An. Tramvie Vercellesi 4 1/2	443 —
Soc. Cartiera Italiana	440 —	Risan. Napoli 5 0/0	[illegible]
Soc. Italiana Gas	725 —	Prestito Prov. Alese.	492 —
Soc. Cons. Gas-Luce	705 —	Id. id. di Salerno	478 —
Soc. Acqua pot. Torino	750 —	Id. id. di Torino	478 —
Soc. It. Ind. Agric.	100 —	Prest. Roma 4 0/0	460 —
Soc. Calce Casale	—	Provincia Bergamo 5	90 —
Soc. Ceram. Nove Inferiore	125 —	Prestito Città di Torino 1852	450 —
Soc. Lit. Pubblici	200 —	CARTELLE	
Id. Esportaz. Ufficiali	—	Fondiarie S. Paolo 5	511 —
Tetto (Nuova)	100 —	Id. id. 4 1/2	480 —
Id. Bianche e Colore	285 —	Id. Banco di Napoli 4	492 —
Id. Ital. Electr. Gran.	—	Id. Banca d'Italia 4	491 —
Id. Diffr. Savigliano	750 —	Id. id. id. 4 1/2	500 50
		Id. B. C. F. 4 1/2	500 50

Cronaca della Borsa. — 11 giugno. — Le parole del ministro Colombo, dette ieri al Senato in occasione della discussione sul progetto dell'ordinamento militare in tempi normali, avrebbero fatto l'effetto d'una doccia sui mercati finanziari.

Ma non era più assere calmante efficace l'annuncio di sparagni futuri promessi: adesso si vive del presente e poco si curano i milioni che peseranno sul bilancio dell'anno venturo; quindi si continua nel sostegno con ardore.

Stamane la Rendita si trattò per fine corrente a 95 55 e fu d'uopo che Milano e Genova mandassero prezzi più calmi perchè noi si discendesse a 95 50.

Pochissimi affari in valori.

Il cambio, staggiato dalle 107, se ne allontana di poco, preparandosi a ripigliare la posizione.

Rendita p.c. 95 40, 95 37 1/2.

Rendita f.c. 95 55, 95 52 1/2, 95 50.

Prezzi fatti in valori per fine corrente.

B. d'Italia	744 —	— —	F. S. Sarde	270 —	— —
Ferr. Med.	650 —	— —	S. Tor. tal.	448 50	449 —
Ferr. Mod.	511 —	— —		448 —	— —

Cambio ufficiale per oggi L. 107 05

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO. MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci telegrafici. — 11 giugno.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	a L.	Bianchi e Verdi puri da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Quantità Mg.
Alessandria	23	25	—	—	28	30	600
Asti	25	27	—	—	—	—	250
Voghera	20	21	—	—	20	23	10

Stagionatura sociale delle sete

Torino, 10 giugno 1896.

Organzino	Colli	11	K.	454 16
Trama	»	—	»	— —
Greggia	»	6	»	481 —
Articoli diversi	»	—	»	— —
Totale	Colli	17	K.	1370 16

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 153 K. 11,551 18

Il Direttore-Servente A. BERTOLDO.

TORINO 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e Cº

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (16)

SEPARATI!

ROMANZO DI

RENATO BAZIN

XVII.

Ciononostante, guidando distrattamente il suo cavallo che saliva e scendeva le colline, il vecchio Gueu pensava. Gli costava separarsi da Maria; si domandava quale accoglienza verrebbe fatta alla bambina e gli veniva voglia di tornare indietro. Almeno egli avrebbe voluto essere presente per proteggerla, per imporne — credeva d'imporne — alla signora Giovanna e, alla minima parola, ricondur via Maria. Ma Maria non voleva.

— Desidero di essere sola — aveva detto. — Mi aspetterai, nonno, due ore, presso al mercato della sabbia. Se non ritorno sarà segno che sarò stata ben ricevuta, e tu avrai di mie notizie domani mattina.

I pensieri del capitano non sortivano da quel piccolo cerchio d'amore. A Corentine pensava appena. In verità, quella fiducia di Maria, calma e rosea presso di lui, lo sorprendeva. Era troppo vecchio per ricordarsi qual fosse ha la gioventù, ignara dei pericoli, delle passioni, delle lotte della vita.

Tuttavia, quando si trovò sola nella via del Pavé-Neuf e che scorse le finestre della casa dove dimoravano suo padre e sua nonna, Maria esitò. Lentamente fece la breve salita che la separava dalla porta, tutta sgomenta nel pensare che non aveva preparato quel che doveva dire. E quand'ebbe tirato la maniglia di ferro del campanello le parve che tutta Lannion avvisata, dovesse guardarla.

Fu Fantic che venne ad aprirla.

— Il signor L'Hérécc? — domandò Maria, non osando dire: « Mio padre. »

Ma la donna che l'aveva allevata la riconobbe, indietreggiò, livida, come se avesse visto apparire una morta, e perdendo la testa esclamò ad alta voce:

— Mio Dio! ecco la signorina adesso!

Maria s'inoltrò nel giardino. Presso la casa incontrò Gote, la vecchia Gote, la confidente della signora Giovanna.

— C'è mio padre? — disse Maria.

— No, non c'è, — rispose la vecchia, postandosi davanti alla porta, come per difenderne l'entrata.

— Deve rientrar presto?

— Non lo so.

— E mia nonna?

Il volto impassibile e duro della vecchia fantesca prese un'espressione di stupore. Quale sfacciataggine! osar domandare della signora Giovanna!

— Non c'è neppur lei — rispose.

— Sta bene. Allora aspetterò — replicò Maria.

Intimidita dal tono risoluto della fanciulla, Gote si mise dalla parte del muro e stette là immobile, mentre Maria entrò in casa.

Commossa da quella prima accoglienza ostile della vecchia fantesca, la povera bambina tremava tutta e comprimeva con una mano il petto dentro al quale sentiva battere forte il suo cuore, mentre andava a sedere in fondo al salone, sul divano. Involontariamente girò lo sguardo attorno al salone, poi lo fermò sulla finestra. Chi vedrebbe prima? Suo padre o sua nonna? Le pareva già di scorgere quest'ultima, colla sua aria superba, entrare a domandarle che cosa veniva a fare in quella sua casa. E si sentiva viepiù commossa, imbarazzata.

Aspettò alcun tempo così fremendo al menomo rumore, palpitante. Poi la porta s'aprì e suo padre entrò. Ella s'era già alzata. Guglielmo L'Hérécc la vide, stese le braccia, ma sentendosi venir meno s'appoggiò al primo mobile che incontrò per non cadere.

Allora Maria gli corse incontro.

— Babbo! Babbo mio!

Egli la strinse sul petto, senza parlare, sospirando. Ed ella non si mosse più, felice, ascoltando la risposta di quel cuore d'uomo che batteva forte contro il suo, comprendendo che quell'accoglienza valeva meglio di tutte le parole, sicura d'aver fatto bene, ricompensata, checchè dovesse accadere. Tutta nascosta sulla spalla del padre, non lo vedeva e neppur lui non pensava ancora a guardarla. La teneva là, stretta nelle sue braccia, sua figlia, il suo sangue, l'essere da lui separato da tanto tempo, la giovinezza che rientrava.

Finalmente si staccarono l'un dall'altra.

— Ah! Maria — disse il padre. — Quanto bene mi fai! Donde vieni?

— Di Perros. Mio nonno m'ha accompagnata.

— Che buona idea hai avuto! Sediamo lì, dove eri. Vuoi?... M'hai aspettato?

— Un poco, credo. Non so.

— Ed io che non sapevo! Avresti dovuto scrivermi.

— Perchè?

— È vero, perchè?... Sei grande, adesso.... e tuo nonno sta bene?

— Sta bene.

La divorava cogli occhi, ora, seduto di faccia a lei, su una seggiola, contro luce. S'era messo là per vederla meglio, un po' curvo in avanti, colle mani incrociate sulle ginocchia, col volto grave illuminato d'un sorriso, e precisamente alla medesima altezza del volto della figlia. Pareva in estasi. Parlava, ma ciò che diceva non aveva per lui alcuna importanza; tutta la sua attenzione era concentrata sul volto adorato cui contemplava cogli occhi, col cuore, coll'anima.

Maria, al contrario, per quanto felice fosse, non poteva far a meno di trovar strane le domande insignificanti che le faceva e dolevasi non udirlo pronunciare il nome di sua moglie, della di lei madre. Ella indovinava tuttavia, vedeva che il pensiero della madre, della moglie, era fra loro due; ma non poteva comprendere i sentimenti che provava suo padre; uno, specialmente, che, più d'ogni altro, lo angosciava: la paura di vederla ripartire, di perderla, di ricadere nella solitudine, dopo quell'apparizione raggiante. Non sapeva per quanto tempo era venuta e non osava domandarlo per timore che non gli dicesse di dovere ripartire subito.

Finalmente, si fece coraggio.

— Maria riparti forse.... questa sera?

— No, babbo, se vuoi....

— Se voglio, Maria! Allora non è soltanto una visita!

— Molto meglio di una visita. Pensai, e mia madre pensò — ella rispose guardandolo fisso — che non potevo passare in Bretagna senza darti qualche giorno.... parecchi, se vuoi.... non sai quanto soffrivo di non più conoscerti....

Egli rispose, sottovoce, come confuso, davanti a sua figlia:

— Ne ho sofferto anch'io, Maria mia. Ma mi credevo dimenticato, comprendi, e non osavo costringerti.... La cosa è triste.... infine, poichè è il tuo cuore che t'ha condotto, ti ringrazio.

(Continua).